

Letizia Pagliai

## *Unionismo fiorentino negli anni Venti. L'Associazione Cristiana dei Giovani di Firenze*<sup>1</sup>

A Firenze nel 1924 fu ricostituita l'*Associazione Cristiana dei Giovani* (ACDG), il corrispettivo italiano della *Young Men's Christian Association* (YMCA), organizzazione cristiano-evangelica fondata a Londra nel 1844, fortemente sviluppatasi negli Stati Uniti e in Canada sullo scorcio del XIX secolo<sup>2</sup>. Il movimento, le cui linee programmatiche erano state delineate da John R. Mott, protagonista indiscusso del movimento ecumenico<sup>3</sup>, voleva essere uno spazio di pacificazione universale per ricomporre le grandi famiglie cristiane che sotto le varie denominazioni protestanti erano separate dalla Chiesa; l'intento era quello di far conoscere al mondo intero l'evangelo, pur prescindendo dalle conversioni individuali, attraverso la ramificazione e la diffusione dell'organizzazione. I valori ideali espressi dall'YMCA si ispiravano al versetto evangelico «Chiedo che sian tutti uno; che come tu, o Padre, sei in me ed io sono in te, anch'essi siano in noi» (Gv 17,21): ed è proprio a tale concetto che l'*unionismo* italiano faceva riferimento<sup>4</sup>.

Se in Italia negli anni Venti il quadro dell'associazionismo protestante si presentava piuttosto composito (a Genova e a Roma esistevano i Circoli Giovanili Valdesi; sempre a Roma - ma così anche a Intra, a Luino, Piacenza e fino a Palermo - erano presenti le Associazioni Giovanili Wesleyane, a Genova-Sestri e a Pistoia i Circoli Vita Nova, per non parlare poi di altre associazioni evangeliche dalle più varie e diverse denominazioni), «le ACDG - secondo quanto riferisce G. Spini - erano molto spesso null'altro che circoletti parrocchiali». Facevano eccezione, però, le sedi situate in quelle città dove esistevano chiese con più denominazioni, in quanto tali sezioni finivano per esercitare «una notevole pressione in senso *unitario*»<sup>5</sup>.

Rispetto a queste realtà, Firenze, con le sue nutrite colonie di residenti 'forestieri' - soprattutto l'importantissima colonia inglese -, e con le simpatie prive di tante riserve di molti suoi borghesi verso l'Inghilterra<sup>6</sup>, aveva rappresentato un punto di coagulo importante per l'organizzazione. I suoi attivisti erano riusciti dapprima a fondare una sede (1865), poi nel 1887 ad inaugurare un Congresso Nazionale delle Associazioni Cristiane dei Giovani che, pur non avendo precedenti in Italia, aveva potuto raccogliere la rappresentanza di venti associazioni sotto la presidenza di Paolo Meille<sup>7</sup>. L'energico entusiasmo degli evangelici ame-

ricani e inglesi costrinse inevitabilmente ad un confronto serrato la Chiesa valdese, fra i cui membri gli ultimi arrivati cercarono di realizzare il disegno utopistico 'unionista', attivando forme partecipative comuni nella società civile. Né è forse un caso che proprio Firenze e Torino<sup>8</sup>, due storiche roccaforti dell'anglofilia, avessero offerto per prime le sedi dell'associazione filantropica per i giovani.

Va anche aggiunto - come si è spesso insistito e si continua a insistere con abbondante letteratura italiana e straniera - che Firenze fu, sullo scorcio dell'Ottocento e i difficili inizi del Novecento, calamita per grandi istituzioni culturali straniere, come un'ideale piccola arcadia (perduta) del cosmopolitismo<sup>9</sup>. Non solo nella nuova capitale (provvisoria) d'Italia fu trasferita la Facoltà valdese di Teologia, ma successivamente aprirono i battenti istituti di cultura come il Kunsthistorisches Institut (1897), l'Institut Français, nato in collaborazione con l'Université de Grenoble (1907), infine il British Institut (1917); tutti beneficiarono della fitta rete di scambi intellettuali che la città seppe offrire, e furono al contempo integrati nella rete diplomatico-politica, attraverso il riconoscimento ufficiale delle loro attività e l'autorizzazione dei governi dei corrispettivi paesi.

Fu anche per questi motivi che l'YMCA - movimento laico, cristiano, ecumenico e apolitico di matrice anglosassone, con importanti ramificazioni negli Stati Uniti - trovò a Firenze per un breve periodo una perfetta dimensione universalistica.

Sia il Gruppo Giovanile Valdese (GGV), che l'ACDG operarono attraverso una formula simile: «evangelizzare i giovani per mezzo dei giovani». Sebbene le ACDG italiane fossero completamente e, orgogliosamente, autonome nei programmi e nelle direttive rispetto all'organizzazione americana, l'Associazione fiorentina, invece, fu sempre piuttosto ambivalente: da un lato mostrò formale obbedienza a Torre Pellice e si adoperò per garantire una continuità organizzativa, almeno simbolica, con i valdesi delle Valli, dall'altro continuò a propagandare le finalità della struttura internazionale laica dell'YMCA.

Questo specifico indirizzo fu impostato dall'imprenditore Giovanni Battista Giorgini (Forte dei Marmi, 1898-Firenze, 1971) che ne fu il fondatore, e che partecipò alla stesura del suo statuto definitivo, approvato nel maggio 1925.

Giorgini (fig. 1), la cui attività di *buyer* (commissionario) è notoriamente circoscritta sia alla promozione dell'artigianato artistico<sup>10</sup>, che allo sviluppo di una moda esclusivamente 'italiana'<sup>11</sup>, fu infatti individuato all'inizio degli anni Venti dall'YMCA statunitense come elemento fondamentale di riferimento dell'organizzazione fiorentina, tanto da giustificare appieno il ruolo internazionale che questa sezione assunse durante la sua presidenza (1924-1933).

Il fitto intreccio fra legami familiari e *network* religioso, grazie al quale Giorgini pose in essere conoscenze nazionali e internazionali, sia nel mondo culturale che imprenditoriale, fu peraltro il comune denominatore delle sue prime iniziative commerciali negli anni Venti.



Fig. 1. Ritratto di Bista Giorgini con dedica a Cesare Gay, segretario generale dell'ACDG di Firenze; anni Venti (Archivio Tavola Valdese, Archivio Fotografico Valdese, Fondo famiglia Gay-Balmas).

Le radici del suo legame con l'YMCA sono da ricondurre alla *United War Work Campaign* (figg. 2-3): l'organizzazione – come è ben noto – operò a fianco della Croce Rossa Italiana a favore dei soldati che affondavano nelle trincee, dei prigionieri di guerra e dei rifugiati<sup>12</sup>. Nel primo dopoguerra, però, appena l'assistenza ai veterani italiani di guerra di ritorno alla vita civile fu assolta dallo Stato con l'Opera Nazionale dei Combattenti, l'YMCA riprese la sua consueta attività missionaria nel Paese. A movimentare tuttavia gli ambienti dell'YMCA sopravvenne nel 1920 il primo serio attrito con la Chiesa cattolica, quando i vescovi con una lettera della Segreteria di Stato furono messi in guardia contro ogni forma di collaborazione con un'«organizzazione che pur professando assoluta libertà di pensiero in materia religiosa, instillava indifferenza e apostasia nella mente degli aderenti al cattolicesimo»<sup>13</sup>. Il dato di maggior rilievo per le ragioni d'insofferenza dei vertici ecclesiastici consisteva nella «forzata opera di evangelizzazione dei giovani» che l'YMCA attuava tramite lo sport, cioè attraverso una forma di proselitismo subdolo e mascherato che rischiava di far esporre un'intera generazione all'aconfessionalità. In quanto agli ambienti anticlericali, essi non furono meno critici dei cattolici riguardo all'operato dell'YMCA. Il calabrese Giuseppe Gangale, direttore della rivista settimanale «Conscientia»<sup>14</sup>, fondatore della casa editrice Doxa di Roma (1927), nel suo arcinoto libretto *Revival*, argutamente annotava: «Il suo settarismo è l'antisetta, il suo mito non è il cristianesimo ma l'unione dei cristiani,

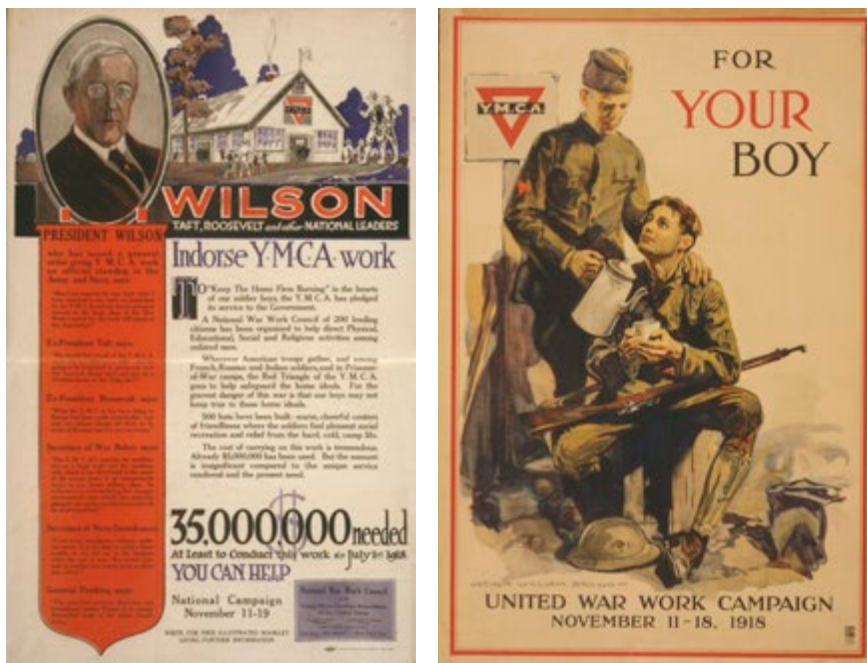


Fig. 2-3. Manifesti statunitensi a sostegno dell'attività YMCA durante la Prima guerra mondiale (novembre 1918).

unione che non ha unità altra da quella dello spirito americano che la suggerisce. Ma lo spirito americano nasce man mano che si fonde il vecchio spirito delle sette puritane nell'informe crogiolo d'una colossale repubblica senza storia»<sup>15</sup>.

Giovanni Battista (Bista) Giorgini, come accennato, conobbe sul fronte (fig. 4) l'azione dell'YMCA a supporto delle truppe, dopo essere approdato come volontario in fanteria, sull'onda dell'esempio patriottico del prozio, suo omonimo, il quale si era aggregato al battaglione universitario pisano nel marzo 1848 con il grado di capitano, partendo alla volta dell'Italia settentrionale per combattere nella guerra contro l'Austria<sup>16</sup>. Ciononostante non è possibile racchiudere in quest'unico elemento la storia del suo impegno nell'associazionismo cristiano internazionale: fu infatti l'evangelismo a costituire, nella sua prima formazione, il semenzaio della sua attività, il terreno da cui trasse nutrimento per la sua quasi decennale presidenza dell'ACDG. Se l'ambiente di forte tradizione evangelica influi marcatamente nella formazione della sua identità religiosa, nei primi anni ne scandì addirittura la vita quotidiana.



Fig.4. Bista Giorgini, seduto a destra; Ferrara, 1° agosto 1918 (Archivio privato G.B. Giorgini).

Giorgini era stato lasciato nella piena libertà di coscienza di decidere tra le due confessioni di famiglia, cattolica e protestante, ma aveva finito per accogliere dalla madre valdese, Florence Rochat (1860-1942), un'educazione religiosa in senso riformato. Il contatto fra i liberali Giorgini e il ramo toscano dei Rochat, facoltoso e impegnato nella vita sociale, che aveva nella Svizzera francofona un'antica ascendenza, era avvenuto nella seconda metà dell'Ottocento al Forte dei Marmi<sup>17</sup>. L'Ottocento e il Novecento toscano ebbero indubbiamente in quattro generazioni di Rochat, a partire dal patriarca Jacques Henri, primo a stabilirsi a Firenze dopo aver fatto richiesta al Comune di L'Abbaye dell'*acte de bourgeoisie*<sup>18</sup>, un gruppo di personalità di spicco che arrivarono a occupare posizioni ragguardevoli nella vita locale. Non fu però in nessun modo questa un'*élite* del potere cittadino perché gli evangelici appartennero, pur sempre, a una compagine di minoranza a fronte di cerchie di notabilato da tempi immemorabili radicate nel tessuto sociale fiorentino. Una compagine che si distingueva per provenienza nazionale e plurilinguismo, portatrice di peculiarità irriducibili e identificabili nella condivisione di un sistema etico e di concezioni politiche.

In particolare, Bista Giorgini fu un convinto assertore dell'universalismo pacifico dell'*unione* dei laici credenti delle YMCA, secondo la carica di ricerca di verità e di denuncia più caratteristiche dello 'spirito' americano, per un insieme di convincimenti. Da una parte aveva agito in lui il rafforzamento delle istanze ecumeniche dovute alle ripercussioni emotive della Prima guerra mondiale, dall'altra, l'idea - profondamente radicata - di fede intesa come motore per lo sviluppo sociale. Se il suo impegno nell'ACDG-YMCA contribuì a fornirgli una rete di relazioni e di frequentazioni che favorirono la costruzione dei suoi canali commerciali nel nord-Europa e, soprattutto, negli Stati Uniti, a sua volta, il Comitato Nazionale Unionista, promosse e incentivò la sua partecipazione come delegato italiano presso i Congressi internazionali (doc. VII).

Quando l'ACDG fu presentata ufficialmente a Firenze in via de' Serragli il 18 novembre 1924, il Consiglio provvisorio della neocostituita associazione incaricò ufficialmente Giorgini del ruolo di 'ambasciatore' affinché nei suoi giri per affari negli Stati Uniti portasse un'eco italiana, e fiorentina, ai responsabili delle varie sedi YMCA nelle città in cui avrebbe sostato per lavoro (docc. VIII-IX). A differenza delle altre sezioni locali, l'ACDG di Firenze - la cui prima sede sociale ufficiale fu al primo piano di via S. Spirito 1 (aprile 1925-novembre 1927) - venne retta fin dalla sua ricostituzione da un presidente come Giorgini, il quale fu appositamente scelto dagli americani come interlocutore privilegiato per tutto l'associazionismo YMCA dell'Italia centrale. Persino nel suo simbolo, un triangolo rosso capovolto, che esprimeva l'unità nell'educazione di anima, mente e corpo, l'ACDG di Firenze dichiarava d'ispirarsi a quello della Facoltà di Educazione fisica dello *Springfield College nel Missouri*, l'istituto di istruzione superiore dell'YMCA statunitense<sup>19</sup>.

Giorgini partecipò alla stesura dello statuto definitivo (doc. II) dell'organizzazione fiorentina, approvato il 9 maggio 1925 con la sua nomina a presidente, inserendo una premessa che dava conto degli obiettivi dell'Associazione (doc. I). La premessa in verità aveva due propositi: da un lato porre in chiara evidenza come gli obiettivi di opera spirituale non fossero divergenti rispetto allo spirito unionista, dall'altro marcare la differenza, in senso ecumenico, con i fratelli del Gruppo Giovanile Valdese, i quali diffidavano della collaborazione fra la nazionale ACDG e l'associazione aconfessionale YMCA che aveva dirigenti americani e segretari italiani e non faceva formalmente parte del movimento unionista italiano<sup>20</sup>.

Le preoccupazioni di Giorgini non erano infondate perché già verso altre sedi ACDG si erano determinate notevoli difficoltà dovute all'affiorare della sfiducia verso il movimento in alcuni pastori, i quali avevano paventato potesse ingenerarsi un'azione di 'dispersione spirituale' fra i giovani. «È necessario - scriveva Giorgini al segretario nazionale Cesare Gay - che la parte Spirituale non sia trascurata, primo per la influenza necessaria che essa deve avere emanata da noi che ci diciamo Cristiani; e poi anche per vincere quella corrente a noi contra-

ria nel campo Protestante, dove dobbiamo vivere e prosperare»<sup>21</sup>.

La contrapposizione prodottasi fra l'ACDG di Giorgini e il Gruppo Giovanile Valdese, due associazioni che contavano lo stesso numero di membri (circa una quarantina ciascuna), non poteva recare giovamento alla comunità evangelica. Il mancato consenso verso l'ecumenismo 'spinto' dell'ACDG di Firenze, denunciato dal locale Gruppo Giovanile Valdese, che fu diretto dal 1922 dal medico Giovanni Corradini<sup>22</sup>, era argomentato con presunte manchevolezze nella formazione di una coscienza confessionale fra i giovani (doc. VI). Corradini, altrettanto intransigente - quanto il Gangale prima citato - verso la diffusione di una mentalità americana, rimproverava alle AGDG, e ancor più alla sezione presieduta da Giorgini, di non contribuire efficacemente nel dare ai suoi componenti una religiosità autenticamente vissuta. Se Giorgini promuoveva fra i giovani studi religiosi, Corradini programmava studi biblici, se il primo attivava corsi di lingue, di canto e promuoveva concerti<sup>23</sup>, creando anche una squadra di calcio, una sezione filatelica e una filodrammatica, il secondo invece organizzava conferenze religiose e culturali, serate ricreative, passeggiate e gite. Insomma, l'ACDG di Giorgini, incoraggiata e finanziata dagli Stati Uniti, sembrava a tutti gli effetti attuare le forme di proselitismo fra i giovani più caratteristiche dell'YMCA, mentre il gruppo di Corradini aderiva al più sobrio modello dei circoli valdesi.

L'impegno operativo in campo sociale, a fronte della pura speculazione teologica, doveva concretizzarsi per Giorgini in un progetto d'azione che consisteva nella costituzione di tre Comitati: per i prigionieri di guerra, per gli ospedali, per San Frediano. Il «Comitato per i sobborghi» (con ciò s'intenda, in senso lato, il rione povero di S. Frediano) si sarebbe incaricato di distribuire latte alle famiglie bisognose; quello «per gli ospedali» avrebbe dovuto portare sollievo ai degenti in senso materiale e spirituale, ma sopra ogni altra iniziativa avrebbe dovuto tentare di attuare un'opera lungamente desiderata quale la costituzione di un nosocomio per gli evangelici a Firenze<sup>24</sup>. Dal gennaio 1926 i tre Comitati iniziarono la loro azione, autofinanziandosi attraverso sottoscrizioni fra i soci. Nelle intenzioni di Giorgini, l'attuazione del triplice programma sociale avrebbe dovuto attirare le simpatie dell'opinione pubblica verso le ACDG, ormai prese di mira dalla continua polemica antiprotestante scatenata dalla stampa nazionale. I quotidiani, sosteneva Giorgini, avrebbero cessato le loro campagne d'attacco, ormai sempre più pressanti e giustificate dalla scusa che le associazioni svolgevano un'azione antitaliana e anticattolica<sup>25</sup>. Inoltre, per meglio diffondere la conoscenza dell'operato dell'ACDG, Giorgini cercò di incrementare le adesioni giovanili tramite il consolato della Federazione svizzera, cui si rivolse nel 1925 affinché favorisse lo sviluppo «dell'ideale unionista»<sup>26</sup>.

Nonostante questa serie di iniziative, la frattura con il Gruppo Giovanile Valdese fu inevitabile, facendo scattare il meccanismo dell'esclusione dell'eterodosso Giorgini, come attestano i primi articoli dello statuto che i Fratelli di via

de' Serragli approvarono nell'assemblea generale del novembre 1925 (doc. III). Di conseguenza Giorgini si vide costretto a rassegnare le dimissioni da socio del Gruppo Giovanile Valdese di Corradini pochi giorni dopo (docc. IV-V)<sup>27</sup>.

La vicenda ebbe ripercussioni sui suoi convincimenti e lo spinse a praticare da allora la via diplomatica nei confronti dei gruppi giovanili delle diverse denominazioni di Chiese: «Riguardo alle Associazioni di Chiesa – fu questa la risoluzione adottata nel 1927 dall'ACDG – è necessario evitare qualunque scissione, e giungere ad una collaborazione fraterna, valorizzando la parte migliore di tutte le organizzazioni, collaborando per raggiungere l'ideale cristiano di unità»<sup>28</sup>. Ma la delusione per l'incomprensione radicale che il Gruppo Giovanile Valdese nutriva verso gli ideali dell'ACDG, fu comunque manifestata pubblicamente nel periodico della sua Associazione<sup>29</sup>.

Intanto, nel periodo che va dal 1° novembre 1927 al 1° novembre 1928 la sede dell'ACDG fu trasferita da via Santo Spirito e provvisoriamente ubicata al n. 17 di via de' Bardi, presso il Ponte Vecchio. In quanto ai legami con la dirigenza internazionale, essi incoraggiarono un'espansione delle attività in nuovi campi d'intervento sempre più simili alla tipologia delle YMCA americane e resero necessario l'appoggio del soprintendente della Chiesa metodista episcopale, Carlo Maria Ferreri, per l'ottenimento di una sede più consona allo sviluppo dell'Associazione. Dal 1928 l'ACDG-YMCA fu trasferita in un edificio in via Magenta (doc. XI) appartenente alla Congregazione della chiesa metodista wesleyana (fig. 5)<sup>30</sup>; la proprietà, già adibita a pensionato femminile (fig. 6), fu posta sotto le cure di Aimée Jalla, ex-direttrice a New York del *Bureau of Religious Welfare of the Italian protestant immigrant and emigrant*<sup>31</sup>. Questo risultato personale, ottenuto in tempi rapidissimi, avrebbe permesso a Giorgini di intensificare le sue relazioni con Laurence Locke Doggett<sup>32</sup> e Fred W. Ramsey<sup>33</sup> di Cleveland, nel periodo 1930-31, ottenendo favori per l'associazione fiorentina e particolari riguardi per la sua attività d'import-export.

Da quel momento l'attività di Giorgini si sbilanciò a favore dell'YMCA-UCDG di Roma che, al pari della sezione di Torino<sup>34</sup>, godeva di minor vigilanza delle autorità sia per un'attività di carattere sociale più che religioso, sia in considerazione dei decisivi interventi anglo-americani (doc. X), che permisero anche l'attivazione del primo corso della Scuola per segretari unionisti a Firenze (figg. 7-8).

Le più strette collaborazioni dell'associazione 'rinnovata' di Firenze si svilupparono dunque in modo sempre più marcato con tre gruppi distinti, ma in relazione l'un con l'altro: l'UCDG di Roma, la Chiesa metodista episcopale, l'YMCA statunitense.

La presenza di Cesare Gay, divenuto nel frattempo il Segretario generale della sezione, e residente con la propria famiglia in via Magenta, consolidava così lo stretto collegamento fra Firenze e Roma, dove Gay continuava a conservare la seconda carica per importanza dopo quella di Niccolò Introna, personalità



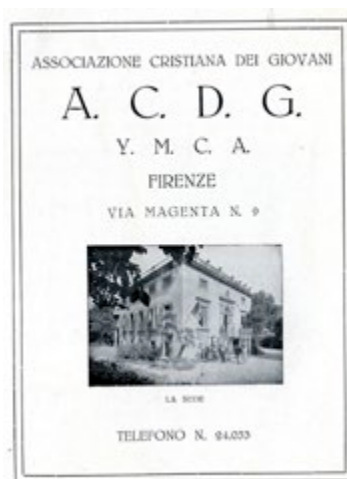


Fig. 5. Frontespizio dell'opuscolo dell'ACDG di Firenze, 1928 (Archivio Tavola Valdese, Archivio Società di Studi valdesi, Fondo ACDG).

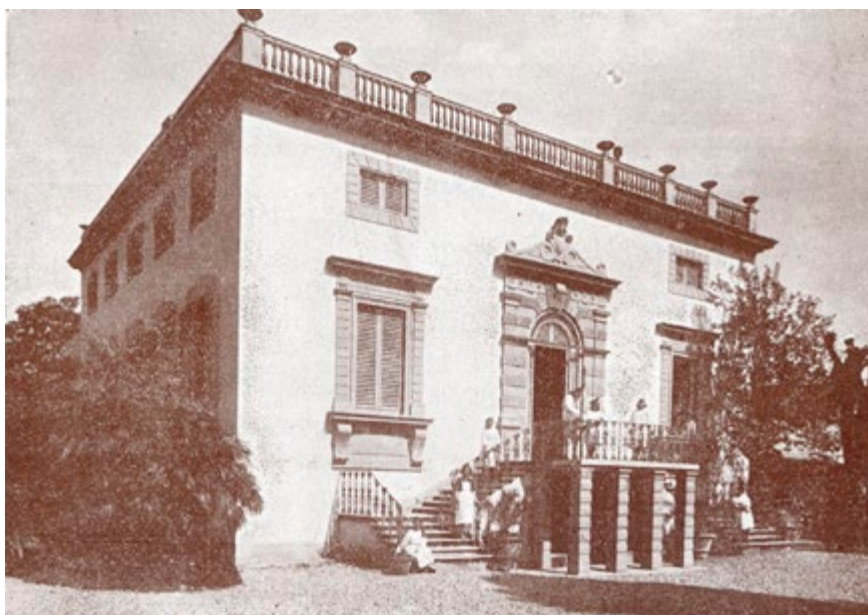


Fig.6. Il pensionato femminile della Chiesa metodista wesleyana a Firenze, nel villino Dorcas di via Magenta 9, divenuto la nuova sede dell'ACDG di Firenze; 30 ottobre 1928 (Archivio Tavola Valdese, Archivio Fotografico Valdese, Fondo famiglia Gay-Balmas).



Fig. 7. Gli allievi del primo corso della Scuola per segretari unionisti-YMCA in Italia, presso l'ACDG di Firenze; il presidente G. B. Giorgini è il penultimo in piedi a destra; settembre 1929 (Archivio Tavola Valdese, Archivio Fotografico Valdese, Fondo ACDG).



Fig.8. Gli allievi del primo corso della Scuola per segretari YMCA presso l'ACDG di Firenze in via Magenta; settembre 1929 (Archivio Tavola Valdese, Archivio Fotografico Valdese, Fondo ACDG).

influyente di Piazza Cavour. Giorgini, avvicinandosi ancor più alle posizioni di Gay e a quelle statunitensi, da quel momento iniziò a perdere credibilità presso la comunità valdese fiorentina, sebbene l'ACDG fiorentina, valdese di origine, contasse allora ancora trenta soci valdesi, di cui quattro sedevano nel Consiglio direttivo, costituito da sette membri.

Nel 1931, all'acme del contrasto tra il Vaticano e il governo, culminato nell'ordinanza di chiusura dei circoli giovanili non prettamente di matrice fascista, la Federazione dell'ACDG d'Italia contava 65 associazioni, di cui almeno venti nelle Valli valdesi, che furono travolte dal provvedimento nato come mezzo di contrasto alle attività sociali dell'Azione Cattolica.

L'ordinanza prefettizia significò una decisa reimpostazione dell'attività dell'ACDG-YMCA, da allora sottoposta ai controlli polizieschi in funzione anti-protestante dal regime (doc. XII). Come fa notare Giorgio Rochat, il «prezzo per la sopravvivenza – dell'YMCA italiana – fu un ulteriore annacquamento del suo carattere protestante» a vantaggio delle attività ricreative, sportive e assistenziali<sup>35</sup>. A Firenze, il fenomeno già iniziato con la dissociazione dai gruppi giovanili valdesi, si rese ancor più evidente. Se il pragmatismo ottimistico di Giorgini, improntato a idee pancristiane, antitetico a discriminazioni per razza, nazionalità, credo politico e fede religiosa, era stato interpretato dalla comunità evangelica di riferimento come il sintomo di una crisi del valdismo storico che prendeva forma in un giovane borghese liberale, portatore di un ecumenismo privo di autentica trascendenza, gli ultimi indirizzi operativi dell'associazione, riformulati dopo il 1931, apparvero del tutto inconsistenti.

Per risolvere i problemi di bilancio della sezione ACDG-YMCA fiorentina, Giorgini dovette ricorrere nuovamente all'intervento degli amici unionisti d'America, sperando in un aiuto tale da risollevarne una situazione finanziaria sempre più incerta (doc. XIII). L'occasione d'incontro fu data dal XX Congresso mondiale dell'YMCA che si tenne nel 1931 a Toronto (27 luglio-2 agosto) e poi a Cleveland (4-9 agosto). I due appuntamenti erano molto attesi nel mondo unionista, perché di nuovo gli americani stavano preoccupandosi per la situazione politica europea, acuita dall'austerità economica del biennio 1931-32, come fu scritto nell'editoriale della «Youn Men», la pubblicazione del Consiglio Nazionale YMCA degli Stati Uniti<sup>36</sup>.

Giorgini intervenne a Toronto, rappresentando l'Italia insieme ad altri delegati italiani (Alberto Sibille, Arthur Stuart Taylor e l'ing. R. Ferreri), con una relazione ispirata al *Journal intime* d'Amiel (doc. XIV). La missione canadese, che aveva il compito di suscitare interesse e promuovere appoggi finanziari all'opera dell'ACDG-YMCA di Firenze, fu invece la sua ultima occasione di rappresentare l'Italia nei consessi internazionali all'estero.

Le relazioni di Giorgini con diversi esponenti statunitensi YMCA, ebbero seguito successivamente solo a titolo privato, come ex-affiliato e simpatizzan-

te del movimento. La situazione finanziaria mondiale avrebbe poi costretto il Consiglio Nazionale dell'YMCA a rivedere completamente la gestione amministrativa delle sedi europee, molte delle quali erano divenute insostenibili economicamente, sia attraverso i consueti sussidi che con provvedimenti eccezionali, a causa dei tagli intervenuti nel suo bilancio.

## I

G. B. GIORGINI

Premessa allo Statuto dell'ACDG di Firenze

[Maggio 1925]<sup>37</sup>

L'A.C.D.G. di Firenze, come tutte le A.C.D.G. del mondo, trova la sua ispirazione nell'insegnamento e nella vita di Gesù Cristo. Essa affronta il problema religioso, seguendo i metodi del Libero Esame instaurati dalla Riforma Evangelica.

Risolutamente Cristiana, e Cristiana Evangelica per le sue origini e per la sua aspirazione, essa è largamente aperta a tutti i giovani animati di un puro ideale, senza distinzioni di religioni, di condizioni sociali e di partiti politici. Essa aiuta i giovani a studiare la Bibbia, il sacro libro donato da Dio a tutti i popoli e per tutte le età il che conduce alla conoscenza ed alla accettazione del Cristo come Maestro e Redentore dell'anima umana.

Nei suoi studi religiosi, aperti agli increduli come ai credenti, essa esamina le questioni religiose con rispetto di tutte le convinzioni sincere e col fermo proposito di ricercare la Verità.

## II

A.C.D.G. D'ITALIA. SEZIONE DI FIRENZE

Statuto, [maggio 1925]<sup>38</sup>

## COSTITUZIONE

Art. 1 - Il 19 Ottobre 1924 si è ricostituita, in Firenze, l'Associazione Cristiana dei Giovani, al di fuori di ogni denominazione e di ogni fede politica. Sono considerati suoi Fondatori, i Soci iscritti entro il 30 Aprile 1925.

Essa è federata al Comitato Nazionale delle A.C.D.G. d'Italia, ed unita con vincoli fraterni con tutte le A.C.D.G. del mondo.

## SCOPI

Art. 2 - L'A.C.D.G. ha per scopo di promuovere lo sviluppo spirituale, morale, intellettuale, fisico dei Soci. È basata sulla convinzione che il vero benessere sia dell'Individuo sia della Collettività può essere raggiunto solo seguendo sinceramente l'esempio e l'insegnamento di Gesù Cristo, informando tutta la propria vita allo Spirito di Lui. Questa convinzione è espressa nella formula dell'alleanza mondiale delle Unioni: «Le Unioni Cristiane dei Giovani hanno per scopo di riunire i Giovani che riguardano a Gesù Cristo come loro Signore e Salvatore secondo le sacre Scritture, vogliono essere Suoi discepoli nella Fede e nella Vita e lavorare insieme ad estendere il Regno del Maestro».

L'Associazione mette a disposizione dei Soci una sala di lettura, una biblioteca, una palestra ginnastica, un campo sportivo, dei locali per giuochi; promuove Conferenze, Conversazioni, Circoli di studio, ed organizza trattenimenti, Corsi di Lezioni, Escursioni Educative e Sportive. L'Associazione si propone inoltre di stringere relazioni amichevoli con Organizzazioni ed Associazioni affini.

## SOCI

Art. 3 - I Soci si dividono in due categorie: ordinari e straordinari.

**SOCI ORDINARI:** sono quelli che hanno compiuto il 18° anno di età e non oltrepassato il 40°, all'atto della loro iscrizione, e comprendono:

**EFFETTIVI:** quei Giovani che proclamano la loro Fede al Cristo degli Evangelii. Essi hanno il dovere di essere la vita e l'azione dell'A.C.D.G. curando, sorvegliando e dirigendo le attività sociali, ricercandone e creandone delle nuove, intensificando e propagando il lavoro Unionista. Devono essere di esempio e scuola di perfetta e ferma morale Cristiana ai loro consoci ed a chiunque vive intorno ad essi dentro e fuori l'associazione. Essi hanno voto deliberativo e possono ricoprire cariche sociali. Il Consiglio Direttivo viene scelto fra di essi e da essi viene eletto a dirigere l'Associazione.

**ASSOCIATI:** i frequentatori che abbiano sottoscritto la domanda di ammissione a socio ordinario e che siano stati ricevuti prendano la qualificazione di Unionisti Associati. Hanno il dovere di intervenire a tutte le manifestazioni di attività sociali comprese le Assemblee dei Soci ordinarie e straordinarie, ma non hanno voto deliberativo finché non venga loro concesso dal Consiglio Direttivo, mediante l'iscrizione nel quadro degli Effettivi. In tale qualifica resteranno un periodo di tempo non inferiore ad un anno, allo spirare del quale avranno facoltà di richiedere l'ammissione fra gli Effettivi dichiarando per scritto di accettare pienamente e lealmente gli scopi e la base dell'A.C.D.G. enunciati nell'articolo II ed impegnandosi ad uniformarvisi. Tale periodo di prova è loro prescritto allo scopo di approfondirsi nelle Verità Cristiane e farsi esattamente partecipi delle finalità dell'A.C.D.G. ed affinché diano sicura garanzia di aver compreso lo spirito che anima il movimento Unionista. Dalla qualifica di Associato sono esclusi quei Giovani che documenteranno la loro provenienza da Associazioni consorelle italiane, ed essere in qualità di soci Effettivi e votanti o che comproveranno la loro appartenenza a comunità Cristiane Evangeliche, o che saranno riconosciuti come meritevoli di tale esclusione in virtù della loro conoscenza effettiva del Cristianesimo Evangelico.

**SOCI STRAORDINARI:** essi non hanno diritto al voto, e comprendono:

**ONORARI:** possono essere Soci Onorari coloro che per speciali benemerienze siano dal Consiglio Direttivo ritenuti degni di tale distinzione. Le nomine a Socio Onorario vengono proposte dal Consiglio Direttivo all'Assemblea e votate seduta stante a maggioranza di tre quarti dei soci presenti.

**SOSTENITORI:** Sono Soci Sostenitori tutti coloro che desiderano in qualunque modo contribuire all'opera dell'A.C.D.G. e che non possono essere compresi fra i soci ordinari. Essi sono accettati direttamente dal Consiglio direttivo.

## FREQUENTATORI

Art. 4 - I frequentatori, muniti di tessera provvisoria per accesso ai locali sociali, hanno facoltà di intervenire a tutte le manifestazioni di attività sociale, escluse le assemblee, ed è loro prescritto di apporre la firma sull'albo apposito, quale documentazione della loro frequenza. Il periodo di permanenza in questa qualifica non può essere inferiore ai tre mesi, né superiore ai sei, allo spirare del terzo mese è data loro facoltà di sottoscrivere la domanda di ammissione a socio ordinario.

## SEZIONE CADETTA

Art. 5 - Fanno parte della Sezione Cadetta quei giovani che non abbiano compiuto il 18° anno di età. Questa sezione, pur essendo alle dipendenze dell'A.C.D.G., mantiene una certa autonomia, le cui norme regolatrici sono contenute in uno speciale regolamento interno, relativo alla sua formazione ed attività.

## CONSIGLIO DIRETTIVO

Art. 6 - Il Consiglio Direttivo della A.C.D.G. è composto di 5 membri: Presidente, Segretario Generale, Segretario Amministrativo, Cassiere, 1 Consigliere. I membri del Consiglio Direttivo sono rinnovati in misura di 2 ogni anno: i membri uscenti sono rieleggibili. Le elezioni del Consiglio Direttivo avvengono per scheda, e nella sua prima seduta vengono stabilite le cariche sociali. Le elezioni dei membri vengono effettuate a maggioranza assoluta. Essi vengono scelti fra gli effettivi, che siano tali da almeno un anno.

Qualora le esigenze sociali pongano in rilievo la insufficienza del numero dei membri del Consiglio, questo può essere aumentato di 2 o di 4 consiglieri, eletti in assemblea straordinaria. In questo caso i consiglieri da rinnovare ogni anno saranno 3 invece di due. Il Consiglio Direttivo dirige ed amministra la A.C.D.G., stabilisce secondo i voti dell'assemblea la quota sociale, ha facoltà di nominare commissioni, e di formare sezioni.

## ASSEMBLEE

Art. 7 - Le assemblee dei soci sono:

AMMINISTRATIVE: che sono mensili e convocate dal Presidente dopo la seduta ordinaria del Consiglio Direttivo.

STRAORDINARIE: Che sono convocate dal Presidente del Consiglio Direttivo per urgenti motivi, o su richiesta scritta, firmata da almeno 10 soci effettivi.

GENERALI ANNUE: Che sono convocate come ultima assemblea dell'anno sociale, e cioè entro il mese di ottobre.

Le Assemblee Amministrative sono presiedute dal Presidente del Consiglio Direttivo.

Le Assemblee straordinarie e Generali sono valide in prima convocazione presenti 2 terzi dei votanti, ed in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei Soci.

Le votazioni possono essere per scrutinio segreto o per alzata di mano; le deliberazioni non possono esser prese a maggioranza assoluta.

## DISPOSIZIONI VARIE

Art. 8 - Il Presidente del Consiglio Direttivo ha la rappresentanza ufficiale dell'Associazione.

Art. 9 - Su proposta del Consiglio Direttivo, l'Assemblea può radiare a maggioranza dei voti dei presenti, dall'elenco degli Unionisti effettivi, quelli che non conformino la loro vita alla dichiarazione contemplata nell'art. 2 o che cessino di dare la loro attività all'Associazione.

Art. 10 – Le eventuali modificazioni al presente Statuto, devono essere presentate per iscritto al Consiglio Direttivo, il quale giudica se sieno da sottoporsi all'Assemblea o da scartarsi senz'altro. Nel primo caso il Consiglio Direttivo provvede affinché le modificazioni siano comunicate ai soci, mediante circolare, almeno 10 giorni prima dell'assemblea. Le proposte debbono essere discusse ed approvate almeno dai 3 quarti dei soci presenti.

Art. 11 – Al presente Statuto fa seguito un Regolamento interno approvato dall'assemblea generale dei soci, e che deve essere esposto nei locali sociali.

### III

#### GRUPPO GIOVANILE VALDESE DI FIRENZE

#### Statuto, 21 novembre 1925<sup>39</sup>

1. Il Gruppo Giovanile Valdese<sup>40</sup> è un'associazione indipendente costituita da giovani, i quali seguendo l'insegnamento di Cristo vogliono elevarsi spiritualmente e rendersi utili agli altri.

2. Il Gruppo Giovanile Valdese fa netta affermazione di Cristianesimo evangelico e aderisce al Movimento evangelico italiano che, nato con Pietro Valdo quattro secoli prima della Riforma luterana e calvinista tenne alta la fiamma di Cristo attraverso sette secoli di persecuzioni.

3. Il Gruppo Giovanile Valdese per la sua netta affermazione nel campo spirituale cerca di rendersi utile a tutti ed accoglie fraternamente senza imporre l'accettazione di un credo tutti quei giovani i quali anelanti di spiritualità ricercano in esso la loro famiglia.

4. Sono Soci Effettivi tutti quei giovani dai 15 ai 30 anni, che presentati da almeno 2 Soci, firmino ed approvino il presente statuto.

Sulla loro accettazione delibera il Consiglio Direttivo a scrutinio segreto.

5. Sono Soci Sostenitori tutti coloro che avendo oltrepassato il limite di età cui sopra, desiderano offrire il loro aiuto morale e materiale al Gruppo Giovanile Valdese.

6. Sono Soci Onorari coloro che per speciali benemeranze ne siano ritenuti degni.

7. Il Gruppo Giovanile Valdese è diretto da un Consiglio di 5 membri evangelici, eletti annualmente dall'Assemblea dei Soci.

Il Consiglio è composto del Presidente, del Vice Presidente, del Segretario, del Cassiere e di un Consigliere.

8. Un Socio che venga meno ai doveri di gruppista può essere espulso per deliberazione del Consiglio Direttivo.

9. Si tiene annualmente nel mese di Ottobre un'Assemblea Generale dei Soci. Assemblee straordinarie possono essere convocate dal Presidente o dal Consiglio, per speciali motivi, su richiesta di almeno 5 Soci.

10. In caso di scioglimento del Gruppo Giovanile Valdese tutti gli effetti da esso posseduti passeranno ad opere Evangeliche Valdesi.



## IV

G. B. GIORGINI AL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL GRUPPO GIOVANILE VALDESE  
Lettera circolare, [Firenze, dicembre 1925]<sup>41</sup>

Cari Amici,  
vedendo lo Statuto da voi compilato e considerando inoltre la vostra asserzione che il G.G.V. non è gruppo di Chiesa, ritengo allora superfluo esserne socio, e perciò vengo, con la presente, a darne le mie dimissioni.

Come Valdese, ammetterei il G.G.V. quale nucleo di figli della nostra Chiesa Valdese, che lavorano per essa stretti al proprio Pastore con uno scopo del tutto ecclesiastico, ed ecclesiastico partigiano: per il suo sostentamento cioè della nostra Chiesa, per il suo sviluppo, e per il suo progresso.

Come Cristiano, mi sento invece portato ad uno spirito più largo di operosità, che trova il suo campo nella nostra Associazione Cristiana dei Giovani, la quale cerca di abbracciare e unire (con l'ideale della fusione) tutte le chiese in una unica chiesa: la Chiesa di Dio.

Vostro  
G. B. Giorgini

## V

GIOVANNI CORRADINI A G. B. GIORGINI  
Lettera, Firenze, 7 gennaio 1926<sup>42</sup>

Pregiatissimo Signor G. B. Giorgini,  
Il Consiglio Direttivo del Gruppo Giovanile Valdese ha preso atto delle sue dimissioni da socio accettandole senz'altro.

Se il Gruppo Giovanile Valdese accoglie fraternamente tutti coloro che, non formati spiritualmente, sono in cerca di una via, e li accoglie anche se non aderiscono a tutte le idealità di cui esso è affermazione; tuttavia in esso non vi è assolutamente posto per coloro che credendo di essere arrivati a un atteggiamento spirituale proprio rinnegano il Protestantesimo facendolo UNA DELLE TANTE interpretazioni dell'insegnamento di Cristo, o lo riducono a un pragmatismo che manca spesso di soffio spirituale.

Saluti  
Il Presidente [del Gruppo Giovanile Valdese]

## VI

CESARE GAY<sup>43</sup> A G. B. GIORGINI  
Lettera, Roma, 18 gennaio 1926<sup>44</sup>

Caro Giorgini,  
[...]. Mi raccomando specialmente per quella proposta che vi ho fatta, di aiutarci nella diffusione di «Fede e Vita»<sup>45</sup>, organo del nostro Movimento Unionista, che fa capo

alla nostra A.C.D.G. di Roma. Ti invio, anzi, gli indirizzi delle persone che a Firenze ricevevano il periodico, onde tu possa, assieme ai tuoi soci, prenderne visione e trovare nuovi indirizzi per mandare numeri di saggio; onde possiate anche incaricare il vostro Cassiere, Sig. Villani di riscuotere direttamente lui questi abbonamenti ed a trasmetterli in blocco. Sarebbe bene, anzi, che voi faceste una riunione appositamente per questo. Potresti così illustrare loro la cosa ed invitare ogni socio a portare almeno 10 indirizzi di persone a cui mandare numeri di saggio, e, diciamo così, due abbonamenti ciascuno di Lire 7, cioè Lire 14. So che «La Luce» fa così anche colle Chiese e riesce ad avere un buon numero di abbonati. Bisogna che sappiamo fare anche noi altrettanto con «Fede e Vita», in modo che si sviluppi in una vera rivista da lanciarsi per l'autunno prossimo, in grande stile, anche nelle Edicole e da imporsi come organo del Movimento Unionista Cristiano, ma fortemente cristiano. Solo così riusciremo a creare un Movimento ed a cancellare quell'impressione che il nostro sia un Movimento di vaga religiosità, privo di indirizzo, confusionario e di nessuna utilità.

Conto su di voi e sulla vostra A.C.D.G. di Firenze, per questa collaborazione, in modo particolare. [...].

Con affettuosi saluti,  
Dev.mo Cesare Gay

## VII

G. B. GIORGINI

*Relazione alla Conferenza di Helsinki*  
[agosto 1926]<sup>46</sup>

Il problema è molto simile per tutte le nazioni, ed ho poco da aggiungere a quanto già detto dai rappresentanti della Germania, Francia, Inghilterra. Forse però da noi, nel Sud, dove il sole è più caldo, anche il problema è più scottante, e reso più difficile dalle condizioni attuali della Nazione. Il Governo ha obbligato la religione nelle scuole<sup>47</sup>, e questa è un'ottima cosa: ma l'istruzione religiosa non ha quella base di sincerità che è primo elemento della religione protestante. Però non potrà che dare buoni frutti, poiché almeno una semenza è gettata in mezzo ai bambini. D'altro canto però questi ragazzi che sono ora organizzati tutti nelle squadre dei Balilla, crescono pieni di indipendenza ed anche un poco di arroganza. E mentre i genitori possono poco occuparsi di loro poiché sono completamente assorbiti dalle difficoltà del caro vita, i ragazzi, dal canto loro, si sentono più liberi, indipendenti ed anche autoritari.

Questo fa sì che appena passata la prima adolescenza, essi si sentano già giovanotti, e non vogliano seguire l'esempio, cadendo così nella via turbinosa del male.

Io credo dunque che il compito migliore delle nostre Unioni, onde raggiungere lo scopo di una sana educazione morale e sessuale attraverso i giovani, sia quello di preparare degli educatori. Con questo intendo dire che dovrebbe essere nostro primo compito quello di organizzare la giovane gioventù, richiamandola a noi, il più possibile, e spargere in questi giovani la vera educazione dello spirito dell'anima e del corpo. Tutti questi giovani diverranno così padri e madri, capaci di educare i propri figli. In una parola, il nostro compito, consiste nel preparare degli 'Educatori', cioè formare delle coscienze.

## VIII

G.B. GIORGINI

*I miei viaggi nel vecchio e nuovo continente e le A.C.D.G. nel mondo*  
 Conferenza, Firenze, 9 dicembre 1926<sup>48</sup>

Quando, quasi tre anni or sono, si stava ricostituendo la nostra Associazione Fiorentina io ero al momento di fare le valigie per un viaggio<sup>49</sup> agli Stati Uniti e dato che Natale si avvicinava fui incaricato di portare gli auguri ai Fratelli d'Oltre Oceano.

Il Conte Verde<sup>50</sup> passava vicino alle Isole Canarie ed io in una seggiola a sdraio, sul ponte peraltro mi godevo il calduccio di un bel sole primaverile (benché Novembre fosse già inoltrato). L'Oceano si perdeva ogni intorno confondendosi col cielo, in una gran festa d'azzurro. Soltanto la scia larga, spumeggiava turbinando dietro l'elica potente, il cui lontano rullio giungeva monotono a cullarmi. In quella gran pace, in quella lontananza di sogno, i miei pensieri tonavano alla mia terra ormai lontana, e correvano veloci ad indovinare il Mondo Nuovo.

«Portare gli auguri di Natale ai nostri Fratelli di oltre Oceano». Dunque troverei dei fratelli laggiù? delle altre A.C.D.G.? Ma che cosa erano poi in fondo queste A.C.D.G.? Non mi ero mai rivolto prima questa domanda ed ora invece, sentivo il desiderio impaziente di una risposta. E l'ebbi esauriente. La trovai, e fu come un'oasi di pace, in mezzo al frastuono assordante, al movimento impazzato della Città dei grattacieli<sup>51</sup>. Trovai là, una Famiglia vera: fratelli, sai, schietti, sinceri che mi accolsero con gioia. Immensi palazzi di 15, 18, 20 piani ospitano tutto un esercito di Giovani, fornendo loro tutto quanto possano abbisognare per lo sviluppo della loro anima, della loro mente, del loro corpo. Ma a chi essi devono tutto ciò? Come è nato questo meraviglioso movimento a beneficio loro? Ed allora mi fu narrato come George Williams<sup>52</sup> circa 80 anni prima, avesse creato a Londra un focolare per i suoi giovani impiegati, i quali hanno così avuto ciò che le Chiese non offrivano loro e tanto meno i vari Clubs mondani. Essi sentirono il bisogno di ritrovarsi, nelle loro ore libere in un ambiente che formasse i loro caratteri, che riscaldasse le anime loro e fortificasse i loro corpi. Essi sentirono quanto vera fosse la massima: *Mens sana in corpore sano*, e perciò fecero ed organizzarono tutto quanto era possibile per ottenere dei corpi sani. Ben presto queste Associazioni moltiplicarono in Inghilterra prima, in America poi. Pensate che negli Stati Uniti, oggi, esistono duemila Associazioni. A New York soltanto vi sono sedici palazzi adibiti a tali associazioni.

Nel 1855 ebbe luogo a Parigi, il primo Congresso internazionale, ed in quello si stabilì la regola fondamentale di vita delle Unioni<sup>53</sup>.

Questa, che è tuttora vigente, fu chiamata la base di Parigi, ed è così concepita: le Associazioni Cristiane hanno per scopo di riunire in una sola Associazione i giovani che considerano Gesù Cristo come il loro Salvatore secondo le Sacre Scritture, e vogliono essere i suoi Discepoli nella loro Fede e nella loro vita, e lavorare insieme ad estendere in mezzo ai giovani il Regno del loro Maestro<sup>54</sup>.

Altri 17 Congressi Internazionali hanno avuto luogo dopo quello di Parigi del 1855, fino al 1913, fino cioè allo scatenarsi della grande Guerra<sup>55</sup>.

Questo immenso lavoro, che sempre più è andato dilagando attraverso il Mondo ha dovuto essere disciplinato ed organizzato, così che si è formata un'Alleanza Universale<sup>56</sup> alla quale fanno capo i vari Comitati Nazionali che sono però assolutamente indipenden-

ti. Vediamo ora, attraverso alcune proiezioni le diverse attività delle Unioni, molte delle quali con tanto interesse e piacere, io ho visitato negli Stati Uniti.

Due grandi Università, quella di Springfield<sup>57</sup> e quella di Chicago<sup>58</sup> sono state formate per la preparazione e formazione dei vari Segretari, che sono poi mandati a dirigere le singole Associazioni. Io stesso ricordo con quanta gioia i miei soldati vedevano arrivare le automobili portanti la sigla A.C.D.G., poiché sapevano che erano carichi di ogni sorta di buone ed utili cose per loro<sup>59</sup>. E le 'Case del Soldato'<sup>60</sup> erano infatti fornite da questi giovani volontari, come avete visto, di libri, giornali, giuochi, grammofoni, e persino di apparecchi cinematografici. Non posso dimenticare con quanto piacere, noi stessi Ufficiali, durante i turni di riposo, correvamo, dopo la Mensa, a giocare la partita del Volley-Ball, che i giovani Unionisti avevano montato per noi.

L'opera che essi intrapresero fra i soldati non è finita. Ho visto per esempio che un'ala del magnifico palazzo dell'A.C.D.G. di Copenhagen è tuttora adibita ai soldati: essi trovano là delle belle sale di lettura, dei restaurants a prezzi bassissimi, hanno la loro sala di conferenze dove possono godere di tutti i benefici culturali e spirituali. Hanno inoltre una grande stanza, dove vengono casellati i loro abiti borghesi, che depositano là quando indossano l'uniforme, e dove sono curati e conservati, finché dura il loro servizio militare.

Tutte le A.C.D.G. che io ho visitato nel mio Viaggio attraverso l'Europa del Nord mi hanno meravigliato ed entusiasmato. Non ve ne parlo a lungo, poiché già vi siete fatti un'idea di cosa possono essere attraverso le fotografie che avete visto. Voglio soltanto dirVi che ovunque, sono stato ricevuto come un fratello, e che ogni casa Unionista è stata per me una nuova famiglia. Non solo nelle grandi Capitali dove interi palazzi sono adibiti alle Unioni, come per esempio a Berlino, (la cui sala per gli studi biblici contiene circa 200 persone), a Copenhagen, a Stoccolma, ad Oslo, ecc. ma anche in piccoli Centri, attraverso la verdeggiante Svezia, la rocciosa Norvegia, su tra i fiordi nostalgici, ovunque si trovano gruppi di giovani unionisti. La Russia è la sola Nazione in cui non ho potuto constatarlo, poiché quando alla frontiera Finlandese domandai un lascia passare onde arrivare fino a Leningrado dove distavo poche ore di Ferrovia, mi fu risposto che tutto quello che potevano concedermi era un permesso di 24 ore, senza però garanzia di ritorno!... Inutile dire che rinunciai subito all'impresa!... E preferii allora andar pellegrinando attraverso la terra dei 35 mila laghi, così bella nei suoi colori crepuscolari, così piena di poesia e di serenità; a piedi fra i boschi di abeti e betulle, in barca tra nuvole d'insetti, in canoa giù per le rapide vertiginose. Quella è stata la meravigliosa terra che ha ospitato il 19° Congresso delle A.C.D.G., il primo dopo la grande Guerra.

Helsingfors ci ha dato l'esatta visione della situazione lasciata dal grande conflitto europeo, situazione assillante, assetata di una verità che riconducesse la certezza di una nuova vita<sup>61</sup>.

2000 giovani sono là convenuti portando tutta l'anima dei due milioni di unionisti sparsi nel Mondo intiero. Un'Assemblea di fratelli è stata quella di Hlgs., che ha dimostrato come divergenze di razza, difficoltà di lingue (erano 30 le diverse lingue parlate) difficoltà di internazionalismo, tutto insomma spariva, dinanzi al grande amore che Cristo ha insegnato al Mondo. Da Hlgs. nessun proclama speciale è stato lanciato, poiché nessun proclama può essere più bello di quello dell'Evangelo<sup>62</sup>. La relazione di Carlo Lupò<sup>63</sup> dà l'esatta idea di quello che fu il congresso di Hlgs.: chi non l'avesse ancora letta può farne richiesta. Essa vi dice come lo sforzo dei giovani oggi, è teso verso l'ideale cristiano.

Ed ora, amici, dobbiamo noi mancare al Compito? Non vogliamo noi seguire l'esempio dei fratelli d'oltre Mare, d'oltre Alpe? Coraggio dunque all'opera!

Noi vogliamo che anche fra noi sorgano delle opere magnifiques comme celles que vous avez vues; nous purement devons donner une maison permeée du saint esprit cristien à tous ces jeunes gens qui ne l'ont pas, formant ainsi des tables de manger qui brûlent et ne sont pas consommées.

## IX

G.B. GIORGINI

*La Fédération italienne des A.C.D.G. (Unions Chrétiennes de jeunes Gens)*

Relation, [Genève], 28 juillet 1927<sup>64</sup>

Les 66 Unions qui composent notre Fédération Italienne avec une totalité de 2000 membres comprennent deux types d'associations – les Unions proprement dites et les Cercles d'Eglise. Ces dernières sont des groupements de jeunes gens qui constituent l'avant-garde de leur église particulière. Tandis que les autres se présentent sous différents aspects suivant leur origine, le développement atteint, et les moyens dont elles disposent. Cette catégorie comprend les groupes de jeunes gens appartenant aux différentes églises chrétiennes ou indépendantes de toute église qui ayant choisi Jésus-Christ pour leur Maître et Sauveur s'efforcent d'élever spirituellement et moralement la grande masse de jeunes gens qui n'ont point d'idéal. Elle comprend également des Unions formées par des membres de différentes églises évangéliques d'une même ville, qui s'unissent poussés par le besoin de fortifier leur foi et de fondre leurs efforts dans des liens de fraternité chrétienne; et en troisième lieu, des groupes de jeunes gens appartenant tous à la même église évangélique (la seule de l'endroit), qui tout en travaillant pour leur église veulent être indépendants pour démontrer comment l'Union doit être et peut être une organisation à côté des églises quoique prête à collaborer avec elle.

Depuis notre dernier Congrès National de 1924<sup>65</sup> un heureux changement est survenu dans notre organisation nationale: les Unions tout en se maintenant en relation directe avec le Comité National sont unies entre elles en Groupes Régionaux et travaillent de commun accord, échangeant le plus souvent possible des visites, outre une correspondance continuelle, et se rencontrant pour de petites conférences. Les résultats sont une plus grande connaissance réciproque, avec une plus nette vision de l'universalité de l'unionisme qui se manifeste par l'aide réciproque et l'échange d'expérience.

Quelques-unes de ces conférences régionales prennent l'aspect de véritables retraites spirituelles.

Outre ces réunions spéciales, les Camps sont entrés désormais parmi les plus chères habitudes de l'unionisme italien. Nous en avons déjà plusieurs annuellement. Le Camp Alpin d'été dans les Vallées Vaudoises du Piémont est à sa 8<sup>me</sup> année<sup>66</sup>, le Camp d'Hiver de Taormina en Sicile à sa 5<sup>me</sup> année<sup>67</sup>, le Camp de Pâques tosco-ligurien a été tenu deux fois<sup>68</sup>, celui de Tramonti en Vénitien prépare ses tentes pour la seconde fois aussi<sup>69</sup>. Et un Camp lombard sera inauguré cette année.

Sans compter la Maison d'été Unioniste qui est à sa troisième année<sup>70</sup>.

On ne pourrait assez bénir ces institutions qui jusqu'ici ont été pour notre mouvement la source la plus féconde d'énergie spirituelle, de purification, d'élévation personnelle.

Et nous avons besoin plus que jamais de ces moments de fraternité, de ces baptêmes de l'esprit vu les différentes formes sous lesquelles se présentent nos Unions et les tendances diverses qui rendent si difficile une unité d'action; sans parler en outre des difficultés causées par la situation générale actuelle.

Une force réelle nous vient aussi des relations que nous avons par avoir avec les mouvements étrangers soit quand nous recevons des visites d'unionistes du dehors et aussi toutes les fois que quelque délégué italien a pu prendre part à une conférence ou à un camp d'un autre pays: il en a rapporté alors un nouvel enthousiasme et des vues plus vastes qu'il a tâché de communiquer autour de lui.

L'habitude prise lors de la préparation du Congrès de Helsingfors de se réunir pour préciser les idées sur des sujets déterminés et pour mettre chacun en contact avec sa propre âme, a donné lieu à la formation de différents groupes d'études dans quelques-unes de nos Unions.

Quant aux résultats du Congrès d'Helsingfors<sup>71</sup> pour notre Mouvement italien nous pouvons les résumer en peu de mots: une conviction plus profonde de la grandeur de l'œuvre unioniste, un désir plus vif de collaborer à son développement; les horizons se sont faits plus vastes l'humanité apparaît plus nettement, plus sincèrement même, comme une grande famille tourmentée par les besoin de trouver Christ en vivant suivant ses principes, en lui demandant son secours, tâchant de se rapprocher de lui simplement avec sérénité et avec joie.

Le Comité National, tout en laissant pleine liberté à chacune, a invité toutes les Unions à suivre une même directive centrale, et des traces de programmes ont été préparées, des commissions spéciales pour les différentes branches d'activités ont été créées comme centres générateurs d'énergie, des traces d'études bibliques sur le Christ et sa vie ont été proposées pour l'étude et ont donné déjà des résultats encourageants. [...].

Nous ne pouvons point nous cacher la gravité de l'heure actuelle; les rêves de la jeunesse moderne ne sont pas faits de contemplations et d'extase, ni de visions religieuses déterminées par les exercices spirituels stériles et épuisants. Notre jeunesse qui cherche dans le travail et dans la réalité concrète son chemin, préfère la recherche de soi-même, la possession de soi et le sacrifice de sa propre vie pour l'idéal. Dans les programmes de nos réunions et de nos camps, il n'y a plus de place désormais pour l'académie, tout est recherche, tout est vie.

Peut-être le moment est venu pour l'unionisme italien de prendre un caractère spécial bien à lui, qui fasse couler dans ses veines tout le sang d'une longue tradition de pensée et d'activité religieuses, qui résume toutes les aspirations spirituelles qui se sont manifestées depuis le 13<sup>me</sup> siècle jusqu'à nos jours: peut-être l'unionisme pourra-t-il alors avoir une plus grande influence sur la vie nationale.

La demande brûlante qui s'imposent à tous les cœurs est bien celle-ci « Que devons-nous faire, nous jeunesse chrétienne, pour laisser de côté des abstractions? » La réalité ne peut plus consister dans des faits mais dans une action et il nous faut créer la possibilité d'agir.

Tous sentent le besoin d'un moment d'arrêt pour mieux préciser notre orientation spirituelle et pour pouvoir ensuite nous lancer à la conquête de notre idéal sans hésitation; et certains d'avoir choisi le bon chemin.

Mais le moment est grave et dangereux: nous avons besoin d'être soutenu et dirigée par le Christ même. Amis priez pour nous!

## X

FREDERICK S. GOODMAN<sup>72</sup> A G. B. GIORGINI

Lettera, Silver Bay, On Lake George, New York, August 11, 1928<sup>73</sup>

My dear Mr. Giorgini,

I have your kind letter of July 26<sup>th</sup>. It is a genuine pleasure to have a little touch with the work you are doing for the young men of Florence. I hope perhaps in 1929, that I may look in on your work, and the Waldensian Churches in Florence. Mrs. Goodman and I have some plans for next year, which will give me a better opportunity to see your charming city. I expect to retire fully next June. The Society is growing in usefulness to La Chiesa Valdese. I have hopes of leaving it where a younger leader can carry it farther.

I have just written a letter of introduction to you, for a very dear friend of Mrs. Goodman and myself, Mrs. N. Stanley Lewis, who sails next week for Europe, and will be in Italy during the Fall. She is a strong leader of Women's work in The Presbyterian Church, and is President of Cleveland Ohio Branch of the Society. I am sure you will do all you can to let her see the work at Via Serragli and Via Manzoni.

Very cordially yours  
Fred S. Goodman

## XI

G. B. GIORGINI AL QUESTORE DI FIRENZE

Lettera, Firenze, 18 ottobre 1928<sup>74</sup>

Illustrissimo Signor Questore,

mi permetto di accompagnare la domanda<sup>75</sup> del Professor T.R. Castiglione<sup>76</sup> qui acclusa, a chiarificazione di punti che desidero Le siano noti.

Quale Presidente dell'Associazione Cristiana dei Giovani, tengo ad assicurarLa che mi occupo di tale istituzione essendo Opera puramente ed esclusivamente sociale.

Tengo anche a darLe piena assicurazione che l'Opera che svolgiamo a Firenze mira alla elevazione morale dei giovani, e conseguentemente al bene nazionale.

Io sono iscritto al partito fascista sin dall'inizio del 1921, epoca nella quale fondai il Fascio del Forte dei Marmi, del quale fui Segretario fino alla Marcia su Roma<sup>77</sup>, alla quale presi parte con entusiasmo.

Patriota per nascita e tradizione, nipote del Colonnello Giorgio Giorgini che fornì le armi a Garibaldi per la Spedizione dei Mille, e nipote del Senatore Giovanni Battista Giorgini (genero di Alessandro Manzoni<sup>78</sup>) che fu il relatore della legge per l'Indipendenza d'Italia<sup>79</sup>, non potrei occuparmi di un lavoro che non fosse per il bene della Nazione.

E la nostra Opera, che è fondata sulla base della morale cristiana, vuole formare giovani sani di mente e di corpo e però cittadini utili alla Patria.

L'Associazione riceve ed ospita anche giovani forestieri che trovandosi lontani dalle proprie famiglie, desiderano vivere in un ambiente sano.

Tale Opera viene svolta anche in varie Città d'Italia ed ha una sede vasta e conosciuta a Roma (Piazza Indipendenza N° 1), la cui presidenza è stata tenuta fino ad ora dal Comm. Introna<sup>80</sup>, vice Direttore generale della Banca d'Italia.

La nostra nuova sede, in Via Magenta N° 9, si aprirà col 1° Novembre p.v. e voglio lusingarmi che sarà onorata della Sua presenza, in occasione di manifestazioni culturali.

Con ogni osservanza

## XII

CESARE GAY AL PREFETTO DI FIRENZE<sup>81</sup>

Istanza, Firenze, 2 giugno 1931<sup>82</sup>

S. Eccellenza il Prefetto di Firenze

Il sottoscritto avv. Cesare Gay, Segretario Generale dell'Associazione cristiana dei Giovani, in inglese, Young Men's Christian Association, conosciuta in Italia sotto la sigla A.C.D.G., in inglese Y.M.C.A. (manifestatasi nel nostro paese specialmente per l'opera svolta in pro dei combattenti durante la guerra) con sede centrale in Roma – Piazza Indipendenza 1 – e sezione in Firenze – via Magenta 9 –, a nome del Consiglio Direttivo dell'Associazione fiorentina, fa istanza perché questa sezione non venga compresa fra quelle colpite dalla recente Ordinanza Prefettizia di chiusura e scioglimento<sup>83</sup>,

sia perché la sede centrale di Roma dopo poche ore di chiusura è stata riaperta e non v'è ragione che si usi diverso trattamento per quella di questa città,

sia perché l'A.C.D.G. fiorentina nulla ha a che fare con l'Azione Cattolica<sup>84</sup>, essendo essa diretta da un evangelico valdese, il N.H. G.B. Giorgini presidente, il quale ha partecipato alla Marcia su Roma, è stato il primo Segretario Politico del Fascio di Forte dei Marmi, è fratello del già Podestà di Massa Comm. Giorgini<sup>85</sup>, è tuttora fervente fascista come il sottoscritto (tessera del P.N.F. N. 336140) ambedue ufficiali di fanteria in congedo (tenente il primo, capitano il secondo) e combattenti

sia perché quasi tutti i principali oratori che trattano dei varî argomenti religiosi, filosofici e sociali all'A.C.D.G. di Firenze: dal Senatore Zerboglio<sup>86</sup> al sacerdote Don Brizio Casciola<sup>87</sup>, collaboratore di «Gerarchia» (a firma Fermi), dal pastore evangelico Giovanni Luzzi<sup>88</sup>, al prof. Pons<sup>89</sup>, al Comm. Felice Cacciapuoti, ecc. ... sono fascisti,

sia perché l'Associazione in parola aderisce con la sua attività filodrammatica all'Opera Nazionale Dopolavoro<sup>90</sup>,

sia perché l'Associazione di Firenze, pur essendo federata alle Y.M.C.A. o A.C.D.G. è composta di 63 soci oltre i 35 anni sui 100 iscritti ed il suo carattere giovanile è per lo meno assai dubbio<sup>91</sup>,

sia perché essa è «basata sulla convinzione che il vero benessere dell'individuo e delle collettività può essere raggiunto soltanto seguendo l'esempio di Gesù Cristo sinceramente e uniformando tutta la propria vita allo spirito di Lui» (art. 29 dello Statuto sociale



– Scopi) e collabora effettivamente, in questo spirito, con il Regime alla formazione del carattere dell'individuo.

Con osservanza  
f.to Cesare Gay  
Via Magenta 9  
Firenze

### XIII

RENATO SILVESTRI<sup>92</sup> A GIOVANNI BATTISTA GIORGINI

Lettera, [luglio 1931]<sup>93</sup>

Caro Bista,

per descrivere l'opera svolta dalla nostra Associazione in questo anno di intensa attività, occorrerebbero molte pagine di scritto, e forse lo scopo non sarebbe raggiunto.

Soltanto chi ha vissuto giorno dopo giorno al nostro fianco ed ha seguito nelle sue molteplici e varie manifestazioni l'opera nostra, è in condizioni di valutare, nella giusta proporzione, l'importanza e l'efficacia del lavoro fatto.

Tutti gli altri; quelli che sono limitati a osservare da lontano il nostro lavoro, che con noi non hanno diviso le speranze, le gioie e le disillusioni, debbono tacere.

La nostra famiglia unionista che amiamo con lo stesso amore con cui si amano le cose più care, e che ha davanti a sé aperta una meravigliosa strada luminosa, non può, non deve morire. Questo caro amico Bista dovrai dire ai nostri fratelli di America.

Devi far loro conoscere che se la nostra Associazione fiorentina non rappresenta un valore dal punto di vista patrimoniale, è una fiamma spirituale che irraggia la sua luce e la sua benefica influenza nella nostra città<sup>94</sup>.

Che non ha una casa propria come le consorelle di Roma e di Torino<sup>95</sup> dove i soci molto spesso raccolgono senza sforzo la messe che non hanno seminata.

I soci fiorentini non si contano a migliaia, non costituiscono un numero reclamistico, ma bensì un manipolo di avanguardia che faticosamente si apre la sua via, giorno dopo giorno, coscientemente, senza stancarsi, consapevole che l'unionismo è una fiamma viva e vera, una missione non un mestiere, e non un programma delimitato entro confini, segnati e stabiliti da un calcolo aritmetico.

La nostra Associazione guarda avanti a sé e cammina. Cammina preoccupandosi soltanto di raggiungere sempre un migliore sviluppo.

I nostri amici unionisti di America ci hanno fino ad oggi data la possibilità di avere una casa per svolgere su più grande scala il nostro lavoro<sup>96</sup>. Dobbiamo oggi, per una semplice considerazione di bilancio, demolire tutta la nostra grande opera, rinunciare a tutti i sacrifici fatti? Dire ai nostri soci: amici voi non avrete più la vostra casa, non avrete più la possibilità di ritrovarvi insieme. La palestra che avete costruita con le vostre fatiche durante la notte, non sarà più vostra, il teatro che per tanti mesi ha rallegrato voi e le vostre famiglie, e che da voi è stato pazientemente costruito, diventerà di un altro proprietario<sup>97</sup>. Questo dobbiamo dire ai nostri fratelli fiorentini? Dovremo sciogliere la nostra sezione orchestrale che conta oggi oltre trenta aderenti, dovremo rinunciare al tennis, al gioco delle bocce? Dovremo dire alla cittadinanza fiorentina che ormai ci ammira e ci apprezza

per la nostra paziente opera di penetrazione sociale, culturale e spirituale: signori noi dobbiamo morire perché non abbiamo più una casa? Unionisti di America pensate bene a quello che fate. Voi farete sì una economia nel vostro bilancio, ma distruggerete un edificio di un valore inestimabile. Spengerete un faro luminoso che fino ad oggi ha gettato intorno a sé e lontano i suoi raggi benefici.

L'Associazione fiorentina non ha che un segretario il quale ha dato meravigliosamente tutto se stesso per il bene del nostro movimento fiorentino. Non dunque a Firenze segretari stipendiati per l'educazione fisica e per l'amministrazione. I nostri segretari non pretendono un centesimo, danno disinteressatamente la loro opera. Abbiamo qui degli elementi che potrebbero essere dei segretari perfetti, anche se non hanno seguito una preparazione speciale. Sono questi degli uomini che amano sinceramente l'unionismo, che hanno dimostrato e dimostrano uno spirito di sacrificio non comune in ogni circostanza. Quando viaggiano per conto dell'associazione per recarsi a campi o convegni non chiedono un vagone letto ma sanno adattarsi a viaggiare in terza classe e se i danari non bastano contribuiscono per quanto possono con i loro mezzi.

L'Associazione Cristiana dei Giovani per meritarsi questo nome deve rispondere nella fede e nelle opere a un cristianesimo che non può essere racchiuso soltanto in un nome, in un cartello réclame, ma deve, se vuole vivere e prosperare, essere un esempio vivente e operante.

L'associazione fiorentina ha già conquistato il suo posto nella vita cittadina, tanto che basta un nostro annuncio sul giornale di una conferenza, perché le nostre sale rigurgitino di pubblico. L'Università fiorentina è rappresentata largamente nella nostra Associazione. Professori e studenti di tutte le facoltà danno la loro opera durante l'anno di attività. Essi sono i nostri migliori amici e si dichiarano lieti di avere trovato nella nostra associazione il terreno adatto per seminare le loro idee nel campo spirituale e culturale<sup>98</sup>.

Davanti a un'opera così complessa, non è lecito, non è giusto sbarrare le porte.

Caro amico Bista, io vorrei essere al tuo fianco, vorrei se potessi, parlare ai nostri fratelli d'America, dire a loro tutta l'ansia che ci pervade in questo momento di attesa. L'A.C.D.G. di Firenze chiede una sua casa, non altro. Quando avesse questa, si sentirebbe così ricca che potrebbe con le sue forze allargare all'infinito le sue attività. Ma se non fosse possibile avere la casa, ebbene allora non ci venga negato il sussidio per il pagamento dell'affitto. Considerino i nostri amici di America la nostra situazione, non abbiano solamente davanti a loro un quadro di distribuzione finanziaria ma tengano presente tutto il bene che essi faranno se aiuteranno la nostra opera che in fine è anche l'opera loro. L'unionismo non sta soltanto racchiuso in un libro di conti, ma vive soprattutto nei cuori di quelli che lo considerano come un mezzo di elevazione morale e spirituale. Io sono certo caro Bista che la mia esposizione varrà a far considerare la cosa nel suo vero aspetto e che non ci sarà negato l'aiuto che noi chiediamo in nostro nome e nel nome di Dio.

## XIV

G.B. GIORGINI

*Relazione al XX. Congresso mondiale YMCA**/ 20th World Conference of the YMCA<sup>99</sup>*

Toronto, agosto 1931

*Il n'y a qu'une chose nécessaire:**posseder Dieu*H.-F. AMIEL<sup>100</sup>

Le precedenti relazioni dicono chiaramente lo sforzo di organizzazione, di lavoro e di amore che si è concentrato per quindici giorni in quella terra ospitale di oltre Oceano. E difficile è dire di più.

Però, come l'amore è senza limiti, così all'infinito si potrebbe ridire quale grande privilegio sia stato per noi il poter assistere a quello spettacolo di elevata spiritualità e come vorremmo poter essere fra i nostri fratelli tutti e quel raduno, i fili conduttori e trasmettitori dell'energia lì generata.

Come i pescatori su uno stesso lido tirano la sciabica a gran fatica, ma serenamente, con la fede nel loro lavoro, così laggiù, giovani di tutte le razze, hanno gettato le reti e ciascun trainando il proprio canapo ha ripreso il faticoso cammino per il mondo, con la rinnovata fede che ogni maglia della sciabica, intrecciata dall'amore di Gesù, farà la pesca miracolosa...

E la mia anima a tale spettacolo era commossa.

Com'è difficile combattere i vecchi nemici dell'umanità: l'ignoranza, la povertà, le malattie, i dissidi, le superstizioni, il materialismo ed il peccato. Com'è difficile rendersi conto che la vita non si ferma nel piccolo ambito dove ci muoviamo, ma che una siepe invisibile ci ostacola la visione dell'immensità del campo da arare...

Ma a questo raduno, ci siamo trovati d'un tratto come sulla vetta di una montagna così alta da poter contemplare il mondo intero ai suoi piedi ed il grande problema era lì vivo, come un gigante che vorremmo abbattere: esso concerne tutti gli uomini e tutti i giovani di tutte le nazioni e di tutte le razze, in tutti i domini della vita individuale e internazionale.

Problema complesso, poliedrico, ma che ha una sola sintesi risolutiva: la vittoria dell'idealismo spirituale sul determinismo materialista. Ed ecco di conseguenza l'appello lanciato a tutti noi, appello fatto nel nome di Cristo: ricordiamoci che non siamo in un mondo statico, ma in un mondo dinamico ed ancor più che si deve vivere e agire sempre in contatto con la Vita e con Dio eternamente Creatore.

## XV

WILLEM ADOLF VISSER'T HOOFT<sup>101</sup>*Confidential! Notes on a Visit to Italy.*November 1932<sup>102</sup>

I have recently spent ten days in Italy, visiting Turin, Rome, Florence<sup>103</sup> and Milan. At each of these places I gave lectures on such subjects as 'The Spiritual Significance of the Crisis' and on 'Anglicanism, Orthodoxy and Protestantism'. Some general impressions of the Italian situation will appear in the next number of «The Student World»<sup>104</sup> and in a few other periodicals. These notes are merely one or two more personal and intimate observations for a small group of friends.

1. *Student work*

Student work in the spirit of the Federation is developing slowly but surely within the general frame-work of the Y.M.C.A. and Y.W.C.A.<sup>105</sup> These two associations are in a much better position than they used to be regard to the new regime. It is an interesting fact that for the first time since the beginnings of Fascism a number of the leaders have been officially recognized by the government. There is therefore now less of a feeling among them that their work must be regarded as temporary. They are at last able to make their plans in an atmosphere of relative certainty about the future.

It remains difficult to reach large numbers of students within any sort of religious program. To some extent fascism acts as a substitute for religion. At the same time the regimentation of cultural life leads to a lack of interest in free and open discussions. At all four places, however, small groups of students have been formed who discuss religious questions. If these groups continue to grow it may be possible before long to start a small national work, for instance in the form of a summer camp where students might go more deeply into a discussion of religious questions.

A very interesting development is taking place in Milan, where a group of young businessmen and intellectuals are founding a sort of centre of information and publication under the auspices of the Y.M.C.A. This is a spontaneous project which has already met with warm response in Protestant as well as in Catholic quarters.

The Y.M.C.A. is now making a great deal of use of Professor Buonaiuti<sup>106</sup>, the modernist, who has been excommunicated by the Roman Church. He gives lectures all over Italy on religious subjects and finds everywhere a great deal of interest<sup>107</sup>. Although Professor Buonaiuti has refused to take the oath of allegiance to the fascist regime, the government has been quite ready to give permission to the Y.M.C.A. to have him lecture. This is certainly a sign that the government is interested in breaking the monopoly of Roman Catholicism in the field of religion.

2. *Some impressions of Roman Catholicism*

Vater Hildebrand<sup>108</sup>, who took part in the Mouterhouse Retreat<sup>109</sup>, and the leaders of Pax Romana<sup>110</sup> had given me interesting visits which I made were the one to the Gregorianum and to the monastery of San Anselmo. The Gregorianum is probably the most international university in the world. It has 1,800 students from practically all the countries of the world, all preparing themselves for the priesthood. It is curious to see

that the education of this young elite of the Roman Catholic priesthood is altogether in the hands of the Jesuits. Every single professor of the university is a member of the Jesuit Order. One can imagine what enormous power for good and evil this gives to them.

Very different is the impression which one gets at San Anselmo. The Benedictines there are especially interested in the liturgical revival, which to them is part of a wider spiritual revival which they desire for the whole Church. They have the same open-mindedness which characterizes those other Benedictines who have already entered into a close contact with our oecumenical work. Their church, built a few years ago, it is a marvelous example of purity and simplicity which makes all the more impression after one has seen the baroque productions of the so-called Jesuit style. But curiously enough these fine spiritual leaders have almost no contact with the inner circle of the Vatican. One has to be either a Jesuit or an Italian to carry weight with the Curia. But the monks of San Anselmo are neither. They represent the truly spiritual Roman Catholicism which is growing up in Germany, France and some other countries, but which has almost no influence in Italy or at Rome itself.

### *3. A conversation with Monseigneur d'Herbigny*

Through the contacts with other Jesuits I got finally an introduction to Monseigneur d'Herbigny<sup>111</sup>, himself a Jesuit and the outstanding figure in the Oriental Institute, founded by the Pope for the study of the eastern Christianity<sup>112</sup>. He received me most cordially and after I had assured him that I not want to interview him, but rather talk as frankly as possible about the present oecumenical situation, he opened up in a rather amazing way. All through the conversation I noted that his information about the oecumenical movements, as well as about the situation in Orthodox countries (particularly Russia) is astounding.

We began to talk about Russia theology. He declared that the Russian theologians with whom we cooperate so much and who have their centre in the Institute in Paris are not genuinely Orthodox. He felt that there was a gulf between their Church life and theology. «Do you consider their theology as an innovation?» I asked. «Not only an innovation but also a deformation», he answered. According to him the real soul of Orthodoxy I against any development or creative thinking. These theologians – who would have Orthodoxy develop, without however having a central authority like the Pope to keep doctrine pure – are according to him a danger to the Orthodox Church. He feels himself much more drawn to the conservative Orthodox Circles, who are more akin to Roman Catholicism in their theology and who reject the spiritual freedom proclaimed by our Russian friends. The reason for this is, of course, that an Orthodoxy which represents nothing but Roman Catholicism minus the Pope is much more easily drawn into the Roman Communion than an Orthodoxy which follows the Chomiakof<sup>113</sup> tradition, and which believes in the distinctive character and mission of Orthodox theology.

[...].

### *4. Conclusion*

One comes away from Rome with the strong feeling that any advance in the relations with Roman Catholics will have to be made without and against Rome. It would not be astonishing if, in the next few years, Rome would lose something of its hold over Roman

Catholics outside Italy. Some reaction is bound to come against the Italianisation of the Church's government and the consequent lack of understanding by Rome of the most hopeful movements within the Church. It will, however, be useful for us to keep in touch with leaders in Rome itself, so as to know their mind, and so as to prepare the day when a real discussion between the leadership of the Church and ourselves might begin.

### Note

<sup>1</sup> Tutti i documenti qui proposti, salvo diversa segnalazione, si intendono appartenenti al Fondo *Giovanni Battista Giorgini (1898-1971)*, conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze e posto sotto la responsabilità del dott. Roberto Fuda. Del fondo la sola serie degli *Album*, riguardante l'attività di promozione della moda italiana attraverso manifestazioni in Italia e all'estero, è stata inventariata a cura della dott.ssa Monica Gallai, mentre il materiale oggetto di questo studio non è tuttora riordinato; per tale motivo, in questa sede, non è possibile indicare la segnatura archivistica dei documenti. Da ora in poi sarà citato come: ASFi, *G.B. Giorgini*. Il Fondo è stato consultato da chi scrive prima che fosse effettuato il suo versamento, nel 2005, in quanto messo gentilmente a disposizione dal nipote di Giovanni Battista Giorgini, prof. Neri Fadigati.

<sup>2</sup> È preferibile avvertire che nei paesi francofoni le *Unions Chrétienne de Jeunes Gens (UCJG)* e in Italia l'Associazione Cristiana dei Giovani (ACDG), corrispondono alla *Young Men's Christian Association (YMCA)*.

<sup>3</sup> Si veda nota 88.

<sup>4</sup> Per chiarire meglio, l'insieme delle ACDG dislocate sul territorio italiano è sempre stato indicato con il termine 'Unione'.

<sup>5</sup> Lo stesso progetto del Congresso Nazionale degli Evangelici Italiani avvenuto nel 1920 era maturato nell'ambito delle ACDG; cfr. G. Spini, *Italia liberale e protestanti*, Torino, Claudiana, 2002, p. 360.

<sup>6</sup> Cfr. B.P.F. Wanrooij, 'Exchanging Glances': *Florentines and the Anglo-American Community in the Late Nineteenth and early Twentieth Century*, in Id. (ed by), *Otherness: Anglo-American Women in 19<sup>th</sup> and 20<sup>th</sup> Century Florence*, Firenze, Cadmo, 2001, pp. 69-90.

<sup>7</sup> Si veda *Primo Congresso delle associazioni evangeliche italiane, tenutosi in Firenze nei giorni 17, 18, 19 e 20 maggio 1887*; estratto dai verbali, Firenze, Tip. Claudiana, 1887.

<sup>8</sup> L'Unionismo italiano nasce infatti nel 1850 a Torino e nelle Valli valdesi.

<sup>9</sup> L. Mascilli Migliorini, *La presenza degli stranieri*, in P. Gori Savellini (a cura di), *Firenze nella cultura italiana del Novecento*, Atti del convegno (Firenze 1990), Firenze, Festina Lente, 1993, pp. 183-192; Id., *Rinascimento fiorentino e crisi della coscienza europea*, in M. Fantoni (a cura di), *Gli anglo-americani a Firenze: idea e costruzione del Rinascimento*, Atti del convegno (Fiesole 1997), Roma, Bulzoni, 2000, pp. 23-34.

<sup>10</sup> L. Pagliai, *La Firenze di Giovanni Battista Giorgini. Artigianato e moda fra Italia e Stati Uniti. Florence at the time of Giovanni Battista Giorgini. Arts, Crafts and Fashion in Italy and the United States*, Firenze, Edifir, 2011.

<sup>11</sup> G. Malossi (a cura di), *La Sala Bianca: nascita della moda italiana*, Milano, Electa, 1992, contiene l'importante e completo contributo di Guido Vergani su Giorgini (pp. 23-82); inoltre si veda J. B. Fairchild, *Grazie Giorgini, grazie Firenze*, ivi, pp. 17-21. L. Settembrini, *From Haute Couture to prêt-à-porter*, in *The Italian Metamorphosis, 1943-1968*, organized by G. Celant, New York-Rome, Guggenheim Museum-Progetti museali, 1994, pp. 482-494. Nel febbraio 2001, in occasione del 50° anniversario della nascita della moda italiana, si tenne a Firenze una mostra commemorativa nei saloni della Galleria d'arte moderna e Galleria del Costume di Palazzo Pitti; subito a seguire, si svolse presso l'Università di Firenze l'incontro su *Giorgini e il suo tempo*; fra i diversi interventi quel-

lo di R. Torricelli – relativo a Giorgini - è stato edito in *Firenze e i fiorentini*, Firenze, Polistampa, 2003, pp. 180-182.

<sup>12</sup> D. Rossini, *Le radici del wilsonismo in Italia, 1917-18: la campagna della Croce Rossa americana e dell'YMCA nel dopo Caporetto*, «Storia delle relazioni internazionali», IX (1993), n. 1, pp. 3-36.

<sup>13</sup> Cfr. *Rome asks Bishops to 'watch' Y.M.C.A.*, «The New York Times», December 24, 1920, p. 7; C. Fama, *Y.M.C.A. in Italy: the Pope's criticism regarded as unfair to the organization*, «The New York Times», December 28, 1920, p. 9.

<sup>14</sup> D. Dalmas, A. Strumia (a cura di), *Una resistenza spirituale. «Conscientia» (1922-1927)*, Torino, Claudiana, 2000.

<sup>15</sup> G. Gangale, *Revival. Saggio sulla storia del Protestantismo in Italia dal Risorgimento ai giorni nostri*, Roma, Doxa, 1929 (ora ripubblicato con una nota di A. Cavaglion, Palermo, Sellerio, 1991, pp. 63-64). Su G. Gangale (1898-1978), si veda D. Dalmas (a cura di), *Giuseppe Gangale, profeta delle minoranze*, Atti del convegno (Torre Pellice 2000), «Bollettino della Società di Studi Valdesi», CXIX (2002), n. 190.

<sup>16</sup> G.B. Giorgini, *XXVII lettere dal campo. Primavera del 1848*, a cura di M. Schiff Giorgini, Pisa, Tip. Nistri, 1912; R.P. Coppini, *Il Granducato di Toscana. Dagli 'anni francesi' all'Unità*, Torino, UTET, 1993, pp. 348, 362, 382, 399, 418, 423; F. Conti, *ad vocem*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2000, pp. 334-338.

<sup>17</sup> Il giovane Giorgini partecipava ad ognuna delle frequenti *réunion* del coeso nucleo familiare dei Rochat che ebbero luogo, almeno fino alla Seconda guerra mondiale, sia presso il pensionato per *jeunes filles* a Firenze, diretto dalla sorella gemella della madre, Thérèse, sia a Morges sul lago Léman in Svizzera. Frequentava anche assiduamente l'abitazione che un ramo dei Rochat affittava ogni anno per l'estate a Torre Pellice.

<sup>18</sup> Jacques Henri Rochat (Bioux, 10 luglio 1782-Firenze, 1851), nato nella vallata del Jura vaudese sulla riva del lago di Joux, era figlio del *conseiller* della borgata di Bioux, Jean Isaac mentre la madre, Susanne Esther Berney, apparteneva ad una famiglia benestante che stabilì nella vallata dal 1492 gestiva fin da quella data, per conto dell'Abbazia, una segheria. Risulta che Enrico Rochat fosse occupato dal 1809 fino al 1814 presso Elisa Baciocchi, principessa di Lucca e Piombino, granduchessa di Toscana; al momento della cacciata dal trono della sorella dell'Imperatore per mano di Ferdinando III d'Austria, Rochat fu uno dei quattro uomini di fiducia che nel marzo 1814 accompagnarono la decaduta granduchessa nei primi giorni della sua fuga da Lucca, prima a Genova, poi a Montpellier. Intanto, il 26 marzo 1813 Jacques Henri Rochat aveva sposato una cattolica originaria di Siena, Anna Marchiani, dalla quale avrebbe avuto quattro figli. Nel 1820 era riuscito ad entrare a servizio in casa del principe don Giuseppe Rospigliosi, Maggiordomo Maggiore della Real Corte a Firenze.

<sup>19</sup> Negli anni Trenta fu accostato al triangolo capovolto dell'YMCA un giovane in foggia da antico romano con impressa sul petto la sigla *Pax Christi* che innalzava un vessillo recante il giglio fiorentino.

<sup>20</sup> Sebbene non facesse parte del Movimento unionista italiano, la branca statunitense dell'YMCA collaborava con il gruppo fiorentino presieduto da Giorgini e in sinergia con la Federazione Italiana delle ACDG.

<sup>21</sup> Lettera dattiloscritta in bozza indirizzata da G.B. Giorgini all'avvocato [Cesare Gay], Firenze, 29 settembre 1925 (ASFi, *G.B. Giorgini*).

<sup>22</sup> Corradini sarebbe scomparso improvvisamente nel 1933, ma nel 1928 il medico era riuscito a fondare il periodico, «Gioventù Valdese» (Firenze, febbraio 1928-settembre 1931); cfr. J.-P. Viallet, *La Chiesa valdese di fronte allo Stato fascista*, Torino, Claudiana, [1985], pp. 268-270.

<sup>23</sup> Venivano anche effettuate collette a teatro, il cui ricavato era devoluto in beneficenza; nelle commedie recitò persino Giorgini con il cugino Frank H. Corsi: cfr. *Recite straordinarie di beneficenza al Saloncino della Pergola*, «Il Nuovo della Sera», 11 dicem-

bre 1925; *Per il 'Natale' dei fanciulli dell'Ospedaletto Mayer e Orfanatrofi Fiorentini*, «Il Nuovo Giornale», 12 dicembre 1925; *Lo spettacolo di beneficenza di ieri sera alla 'Pergola'*, «Il Nuovo Giornale», 13 dicembre 1925; *'Anima allegra' al Saloncino della Pergola*, «La Nazione della Sera», 14 dicembre 1925.

<sup>24</sup> L'Asilo «Italia» per anziani evangelici, presso Villa Panorama in via Pian dei Giullari n. 5 a Firenze.

<sup>25</sup> Si noti come «La Rivista del clero italiano» di Milano, dedicatesse rilevanza alla polemica antiprotestante nei numeri speciali dell'aprile 1931 e dell'agosto 1934, sottolineando come l'infiltrazione più penetrante e subdola dei protestanti si avvaleva di strutture diffuse e radicate sul territorio come l'YMCA.

<sup>26</sup> Lettera dattiloscritta di G.B. Giorgini, Firenze, 23 ottobre 1925 (ASFi, G.B. Giorgini).

<sup>27</sup> Terminato il dissidio fra Corradini e Giorgini, nel 1927 alla presidenza del GGV di via de' Serragli subentrò un cugino di Giorgini, Giovanni Rochat.

<sup>28</sup> Cfr. Roberto Bassanesi, «Unione Cristiana dei Giovani, Firenze. Il Campo della Silvana, 3-10 luglio 1927», relazione dattiloscritta, cc. 10 num. (ASFi, G.B. Giorgini).

<sup>29</sup> «L'Amore fa l'unione. Quante volte ho meditato questo pensiero, da che è risorta la nostra Associazione a Firenze, convinto che fosse cosa molto facile fare dell'unionismo là dove ci si chiama Fratelli, e dove l'amore è predicato come base della religione nostra. Ma come mi sono ingannato!»; G.B. Giorgini, *L'Amore fa l'Unione*, «Foglio di Notizie», Firenze, 15 novembre 1926, n. 5, pp. 1-2.

<sup>30</sup> La villa di via Magenta fu affittato all'ACDG con un contratto stipulato a Firenze il 31 ottobre 1928 firmato da Cesare Gay e dal pastore Carlo Maria Ferreri, soprintendente della Chiesa Metodista Episcopale a Roma.

<sup>31</sup> Cfr. *Report of the American Waldesian Aid Society*, New York City, 520 West End Avenue, 1921 (Concorde, N.Y., Rumford Printing Company, 1922), p. 3. Aimée Jalla (nata nel 1896) aveva dapprima abitato in via Vincenzo Monti a Firenze.

<sup>32</sup> Doggett fu in visita all'ACDG-YMCA di Firenze nell'estate del 1930 per controllare che l'assetto istituzionale, ma anche gli interni della nuova sede, corrispondessero agli standard internazionali richiesti.

<sup>33</sup> F.W. Ramsey raggiunse Giorgini a Firenze nel febbraio 1931 per valutare l'opportunità di acquistare la villa di via Magenta, sezione dell'ACDG, per conto dell'YMCA. Il 2 marzo 1931 si svolse un ricevimento in suo onore.

<sup>34</sup> Cfr. «Bollettino mensile YMCA», Torino, 1925-1931.

<sup>35</sup> Si veda G. Rochat, *Regime fascista e chiese evangeliche: direttive e articolazioni del controllo e della repressione*, Torino, Claudiana, 1990, p. 91, e anche Id., *Le Valli valdesi nel regime fascista*, «Bollettino della Società di Studi Valdesi», n. 156, gennaio 1985, pp. 3-30.

<sup>36</sup> «We read that armies are again on the march in Europe; we know that depression is abroad in the richest nation of the world; we read of the international issues which are arising out of discussions in disarmament, reparations, tariffs; we are told that religion has lost its power. From all these reports [...] one fact does emerge: people are in a chaotic state of mind. [...] Dr. John R. Mott, in an interview reported elsewhere in this issue, describes these conferences as 'a challenge to the defeatists' and explains 'our challenge consists of a message of hope, of confidence in the future and of courage to achieve a future that fulfills such confidence'; F. Weaver, *Conferences of hope*, «Young Men». Formerly Association Men, vol. LVI, July 1931, n. 11, p. 482.

<sup>37</sup> Bozza datt., c. 1 (ASFi, G.B. Giorgini).

<sup>38</sup> Bozza datt. con integrazioni ms., cc. 4 (ASFi, G.B. Giorgini). Per lo statuto che, con lievi differenze, andò in stampa e venne approvato dall'Assemblea Generale dei Soci il 9 maggio 1925, si veda ACDG D'ITALIA. SEZIONE DI FIRENZE, *Statuto*, Firenze, Tip. Ettore Rinaldi, 1925. La presentazione ufficiale dell'ACDG in Palazzo Salviati di via de' Serragli



51 si era svolta, invece, precedentemente all'approvazione dello statuto, ovvero il 19 ottobre 1924: Giorgini non poté parteciparvi perché stava imbarcandosi nel suo primo viaggio d'affari negli Stati Uniti; per questo motivo, all'indomani della istituzione dell'Associazione, in attesa del suo rientro in Italia, fu creato un Consiglio provvisorio composto da Lando Del Sere (presidente), Pietro Silenzi (segretario), Bruno Villani (cassiere).

<sup>39</sup> Doc. datt., c. 1 (ASFi, *G.B. Giorgini*).

<sup>40</sup> Il Gruppo Giovanile Valdese di Firenze aveva sede in due sale del Palazzo Salvati come l'ACDG. I locali erano aperti ogni sera, mentre le riunioni settimanali avevano luogo ogni martedì. Nel 1927 esso fu presieduto da Giovanni Rochat, con segretario Lorenzo Zanetti e cassiere Manlio Gay.

<sup>41</sup> Lettera circolare datt. di G.B. Giorgini, presidente dell'ACDG di Firenze ai soci, c. 1 (ASFi, *G.B. Giorgini*).

<sup>42</sup> Lettera datt. firmata inviata a G.B. Giorgini, Via Maggio 13 – Città, c. 1; c. intestata «Gruppo Giovanile Valdese» (ASFi, *G.B. Giorgini*).

<sup>43</sup> L'avvocato Cesare Gay (1892-1970) fu il segretario nazionale delle ACDG a Roma, della Federazione italiana degli studenti per la cultura religiosa, nonché direttore amministrativo di «Fede e Vita», rivista mensile di rinnovamento religioso, redatta da Ugo Janni, e precedentemente (1920-1924) della pubblicazione unionista «Gioventù». In collaborazione con Gay, Giorgini continuò a promuovere annualmente per i soci YMCA i Campi estivi nazionali di studio e di vacanze, tenuti presso il villino «La Silvana» di proprietà della famiglia Giorgini presso Ponte Stazzemese sulle Alpi Apuane (in prossimità della Pania della Croce e sotto la parete del monte Matanna).

<sup>44</sup> Lettera datt. firmata, cc. 2; c. intestata «Unione Cristiana dei Giovani. Roma, Piazza Indipendenza, 1» (ASFi, *G.B. Giorgini*).

<sup>45</sup> Cfr. «Fede e Vita». Bollettino della Federazione italiana degli studenti per la cultura religiosa, Roma, a. I, n. 1 (nov. 1908-...).

<sup>46</sup> Relazione ms. in bozza, cc. 4 (ASFi, *G.B. Giorgini*). Giorgini era partito alla fine del luglio 1926 per Helsingfors (Helsinki), in qualità di delegato al XIX Congresso mondiale dell'YMCA che si tenne dal 1° al 6 agosto. Al Congresso avrebbe dovuto partecipare anche Franco Passigli (1903-1982), figlio di Alberto che si trovava in quei giorni a Helsinki per lavoro, come dichiarato a Bista Giorgini il 28 luglio [1926]; cfr. lettera ms. firmata, c. 1; c. intestata personale. Franco Passigli si era laureato in ingegneria elettrotecnica al Politecnico di Torino, allora diretto dal prof. Gustavo Colonnetti. Sua nonna materna era Henriette Rochat (1846-1915), zia di Giovan Battista Giorgini.

<sup>47</sup> La riforma Gentile aveva introdotto in tutti i programmi della scuola elementare l'insegnamento della dottrina cattolica - per una o due ore - quale «fondamento e coronamento» dell'istruzione (R. D. 1 ottobre 1923, n. 2185, art. 3). L'assunzione di tale provvedimento, da parte del governo in carica, era stata lodata da Pio XI nell'allocuzione *Amplissimum consessum*, pronunciata il 24 marzo 1924. Successivamente, con il Concordato del 1929, l'insegnamento della religione fu esteso a tutti gli ordini e gradi della scuola; C. Betti, *La religione a scuola tra obbligo e facoltatività (1859-1923)*, Firenze, Manzuoli, 1989.

<sup>48</sup> Relazione datt., cc. 4, incompleta (ASFi, *G.B. Giorgini*). Il testo fu presentato il 9 dicembre 1926 nella sede dell'ACDG fiorentina, corredato da una serie di «proiezioni luminose» che illustravano l'opera unionista nel mondo. Il programma dell'attività sociale del dicembre 1926 contemplava anche una conferenza di Anna Palmieri e un'omelia del pastore Egisto Spini.

<sup>49</sup> Giorgini salpò nel 1924 da Genova con il *Conte Verde*, arrivando a New York il 29 novembre (U.S. Department of Labor. Immigration Service, *List or Manifest of Alien Passengers for the United States, Passengers sailing from Genoa, November 18<sup>th</sup> 1924*, List n. 1). All'Immigration Service, egli si qualificò come *merchant*. Rientrò in Europa con il *Republic* delle *United States Lines*, sbarcando a Southampton il 14 febbraio 1925. Le tappe del suo primo viaggio commerciale furono New York, Columbus, St. Louis,

Denver, Chicago, Buffalo. Oltremanica, Giorgini da Cherbourg raggiunse l'Italia dopo una sosta a Parigi.

<sup>50</sup> Il transatlantico italiano *Conte Verde* era stato costruito nei cantieri di W. Beardmore & Co. Ltd a Glasgow in Scozia; varato nell'ottobre 1922, disponeva di un equipaggio di 450 persone a bordo; solo nel viaggio inaugurale il piroscafo spinse la sua mèta fino a Buenos Aires, mentre dal 1924 – fino alla Seconda guerra mondiale – percorse abitualmente la rotta Genova-Napoli-New York. Il filmato della traversata inaugurale del piroscafo nella rotta Genova-Buenos Aires-New York – come scrive durante il viaggio Giorgini alla moglie – era mostrato ai passeggeri. I tre 'Conti' del Lloyd Sabaudò, e cioè il *Conte Verde*, il suo gemello *Conte Rosso* e il *Conte Biancamano* erano considerati grandi esposti di lusso che facevano linea passeggeri e postale per il Mediterraneo e le Americhe, linea merci per l'Australia.

<sup>51</sup> «New-York è sempre la stessa città di grattacieli - avrebbe scritto Giorgini alla moglie - Tutto è grandioso, la folla è turbinosa il fracasso assordante. Non c'è né pace né riposo»; lettera a Zaira Augusta Nanni, Sept. 20<sup>th</sup> [1927], c. int. «Hotel Pennsylvania. New York» (ASFi, G.B. Giorgini).

<sup>52</sup> George Williams (1821-1905) istituì a Londra nel 1844 la *Young Men's Christian Association*; nel cinquantesimo anniversario della fondazione fu insignito del titolo di baronetto dalla regina Vittoria.

<sup>53</sup> I delegati delle diverse YMCA d'Europa e d'America, animati dal medesimo spirito evangelico e universalistico, si riunirono in Conferenza a Parigi il 22 agosto 1855 fissando uno statuto unanimemente accettato. Cinquanta anni dopo, durante la Conferenza universale giubilare del 26-30 aprile 1905 di Parigi furono aggiunti alla 'base', cioè allo statuto del 1855, altri tre principi fondamentali, fra i quali il riferimento al versetto evangelico di Giovanni 17.21; cfr. *Constitution de l'Alliance Universelle des Unions Chrètiennes de Jeunes Gens*, Genève, Comité Universel Union Chrètienne de Jeunes Gens (Lausanne, Imp. La Concorde), s.d., pp. 3-4.

<sup>54</sup> Nell'opuscolo che promuoveva la sede di via Magenta, Giorgini fece inserire questa esatta citazione tratta dalla 'Base di Parigi' del 1855, che era stata redatta alla Prima Conferenza Mondiale YMCA ed era ispiratrice degli ideali del movimento.

<sup>55</sup> Le Conferenze svoltesi prima del 1926 ebbero luogo in Francia, Germania, Inghilterra, Scozia, Olanda, Norvegia e Svezia. Di seguito diamo l'elenco cronologico delle Conferenze universali delle UJG (*Unions Chrètiennes de Jeunes Gens*) dopo la prima di Parigi del 1855: II. Genève, 1858; III. London, 1862; IV. Barmen-Elberfeld, 1865; V. Paris, 1867; VI. Amsterdam, 1872; VII. Hamburg, 1875; VIII. Genève, 1878; IX. London, 1881, X. Berlin, 1884; XI. Stockholm, 1888; XII. Amsterdam, 1891; XIII. London, 1894; XIV. Basel, 1898; XV. Oslo, 1901; XVI. Paris, 1905; XVII. Barmen-Elberfeld, 1909; XVIII. Edinburgh, 1913.

<sup>56</sup> *Constitution de l'Alliance Universelle des Unions Chrètiennes de Jeunes Gens* cit.

<sup>57</sup> Si allude allo *Springfield College* nel Missouri, l'istituto di istruzione superiore dell'YMCA statunitense. Il 22 novembre 1926, Giorgini aveva ospitato presso la sede dell'Associazione, Laurence L. Doggett (1864-1957), rettore dell'Università di Springfield in viaggio per l'Italia; in tale occasione fiorentina, Doggett aveva tenuto una conferenza sulla storia del movimento unionista; cfr. *Note fiorentine*, «Foglio di Notizie», Associazione Cristiana dei Giovani, Gruppo tosco-ligure, Firenze, I, 15 dicembre 1926, n. 6, p. 3. Doggett era poi tornato a Firenze nell'estate del 1930 per visitare la nuova sede YMCA in via Magenta, che aveva contribuito a finanziare, ma senza riuscire ad incontrarsi con Giorgini; cfr. lettera datt. inviata a G.B. Giorgini da Firenze il 18 settembre 1930 da Cesare Gay, Angelo Favellini, Giovanni Ribet, Renato Silvestri, cc. 2.

<sup>58</sup> Si tratta del *George Williams College* di Chicago (Ill.), istituito nel 1889 in onore del fondatore dell'YMCA.

<sup>59</sup> «Questa moltitudine di combattenti a cui le Unioni durante la Guerra hanno portato una così efficace assistenza materiale e spirituale, mi pare un simbolo di altre molti-

tudini di giovani i quali, in tutte le carriere, in tutte le professioni, in tutte le condizioni sociali hanno bisogno di un aiuto che, rispettando integralmente le loro personalità e le loro convinzioni ed anche il loro amor proprio, poiché il giovane non ama esser protetto e tutelato, possa efficacemente giovare allo sviluppo armonico, integrale della loro personalità e fare di essi dei cittadini di primo ordine di cui tanto ha bisogno oggi la Patria»; cfr. G.B. Giorgini, *L'opera dell'YMCA presso l'esercito italiano*, materiale di corredo della conferenza del 9 dicembre 1926, datt., cc. 9 num. (ASFi, G.B. Giorgini).

<sup>60</sup> Le Case del Soldato durante la prima guerra mondiale avevano assunto, a seconda delle località e delle diverse circostanze, gli aspetti più vari; ad esempio, per le truppe italiane distaccate in Tripolitania, esse furono improvvisate in capanne. Alcune Case potevano essere organizzate in stabili situati nelle borgate delle retrovie o nei villaggi, dove erano di stanza le truppe durante i periodi di riposo. In altri casi ancora, la Casa del Soldato era improvvisata in una baracca di lamiera e di legno, costruita vicina alla linea del fuoco con i mezzi e a cura della stessa Unione. In altre circostanze la casa 'ospitale' poteva essere organizzata in alta montagna, poco distante dalle trincee. Quando poi non era possibile organizzare una Casa del Soldato, i volontari dell'ACDG-YMCA distribuivano ai combattenti in trincea quanto poteva esser loro di conforto materiale.

<sup>61</sup> Si veda *Il XIX Congresso Mondiale delle A.C.D.G.*, «Foglio di Notizie», I, 15 luglio 1926, n. 9, pp. 1-2.

<sup>62</sup> «Helsingfors è stata una lampada ardente in cui giovani di 45 Nazioni hanno portato la loro goccia di olio, così la lampada si è trasformata in faro, e proietta ora i suoi raggi attraverso il mondo intero. Mettiamoci sotto questi raggi, ch'essi ci riscaldino e rendiamoli più luminosi col dono del nostro amore: nell'Offerta, troveremo la nuova Pentecoste»; cfr. G.B. Giorgini, *L'Amore fa l'Unione*, «Foglio di Notizie», I, 15 novembre 1926, n. 5, pp. 1-2.

<sup>63</sup> Carlo Lupo di Torino fu uno dei diciassette delegati in Svezia.

<sup>64</sup> «Relation de G.B. Giorgini à la réunion de Comité du Département des Jeunes Gens, 28 juillet 1927», datt., cc. 3 (ASFi, G.B. Giorgini). Il ciclo di incontri del comitato mondiale dell'YMCA (UCJG) fu tenuto a Ginevra presso l'Hôtel Beau-Séjour di Champel. A Ginevra (16, Boulevard des Philosophes) era la segreteria permanente della *Fédération Universelle des Associations Chrétiennes d'étudiants* (*World's Student Christian Federation*: WSCF), che – fondata nel 1895 – contava membri in 45 diversi paesi ed era presente in più di 3 mila università. In questa occasione della riunione dei Comitati internazionali, G.B. Giorgini rappresentò l'Italia insieme a Mario Falchi e la sua relazione fu presentata nella sessione dedicata al *World Study of Jesus*. In tale occasione ebbe modo di conoscere personalmente il presidente americano J.R. Mott, con il quale era in corrispondenza, e Fred W. Ramsey, delegato USA.

<sup>65</sup> L'XI Congresso Nazionale delle Associazioni Cristiane dei Giovani in Italia si tenne a Grezzano nel 1924 e fu presieduto dal prof. Mario Falchi.

<sup>66</sup> Fra i Campi unionisti, il primo a essere fondato (1920) fu l'Alpino estivo delle Valli Valdesi, indetto dal Gruppo Piemonte per le ACDG.

<sup>67</sup> Il Campo invernale di Taormina era stato fondato nel 1923 dall'ACDG di Catania per gli unionisti della Sicilia e dell'Italia meridionale.

<sup>68</sup> Il Campo pasquale di Bocca di Magra, Ameglia (La Spezia) dal 1926 riuniva a convegno le ACDG dell'Italia centrale.

<sup>69</sup> Il Campo estivo veneto-friulano era stato inaugurato nel 1926 a Tramonti di Sopra (Udine).

<sup>70</sup> La Casa estiva unionista di S. Bartolomeo (S. Secondo di Pinerolo, Torino) era stata fondata nel 1925 ed era aperta agli unionisti di ogni regione italiana dal 1° luglio al 31 agosto.

<sup>71</sup> Cfr. *Résolutions de la XIX<sup>me</sup> Conférence Universelle des Unions Chrétiennes de Jeunes Gens*, Helsingfors (Finlande), 1926; e anche *Helsingfors: un grande congresso di giovani cristiani*, «Il Piccolo», Roma, XV, 17 settembre 1926, n. 222.

<sup>72</sup> F.S. Goodman, era il segretario generale della Società americana valdese con sede a New York; nel 1923 venne in Italia per ricostruire i momenti storici più rilevanti del valdismo italiano; fu autore nel 1928 del pamphlet *Glimpses of the Story of the Waldensians*, New York, The American Waldensian Society.

<sup>73</sup> Lettera datt. firmata, c. 1; c. intestata «American Waldensian Aid Society» (ASFi, G.B. Giorgini).

<sup>74</sup> Bozza datt. non firmata, cc. 2 num. (ASFi, G.B. Giorgini).

<sup>75</sup> Si trattava della richiesta di autorizzazione – datata 19 ottobre 1928 – a spostare i nuovi locali sociali da via de' Bardi 17 a via Magenta 9.

<sup>76</sup> Tommaso R. Castiglione, nato a Grotte (Agrigento) nel 1901, era all'epoca Segretario generale dell'ACDG fiorentina; già volontario di guerra, Castiglione si era congedato dal servizio militare – prestato in qualità di Ufficiale di complemento presso il Comando della Legione CC.RR. di Ancona – il 16 ottobre, per assumere l'incarico affidatogli da Giorgini e prendere il domicilio presso la pensione unionista.

<sup>77</sup> G.B. Giorgini, partito volontario giovanissimo per il fronte con il grado di sottotenente, partecipò alla Marcia su Roma in qualità di segretario politico del Fascio di combattimento di Forte dei Marmi, da lui fondato nel 1919; cfr. G. Giannelli, *La bibbia del Forte dei Marmi*, Roma, Versilia oggi, 1970, p. 307. L'esperienza politica ebbe però breve durata perché, seguendo il consiglio dell'amico Alberto di Samuele Passigli (1876-1951), si trasferì con la famiglia a Firenze nel 1923 in via Maggio 13, nel Palazzo Zanchini di proprietà del marchese Pier Lorenzo Ridolfi, dove aprì il primo ufficio di esportazione. La famiglia Giorgini visse nell'abitazione di via Maggio fino al 1931-32.

<sup>78</sup> Per la relazione familiare fra la madre valdese di G. B. Giorgini, Florence Rochat e Vittoria Manzoni (1822-1892), moglie del senatore Giorgini, mi permetto di rinviare a L. Pagliai, *Vittoria Manzoni e Florence Rochat: sodalizio e familiarità*, in Istituto Storico Lucchese. Sezione di Massarosa, *I Giorgini. La cultura, la famiglia, la politica*, Lucca, Istituto Storico Lucchese, 2011, pp. 225-263.

<sup>79</sup> Giorgio (1816-1894) e Giovanni Battista Giorgini (1818-1908) erano fratelli; si veda A. Breccia, *Fedeli servitori. Le onorate carriere dei Giorgini nella Toscana dell'Ottocento*, Pisa, ETS, 2006.

<sup>80</sup> Niccolò Introna (1868-1955), fu vice direttore generale della Banca d'Italia dal 1928; cfr. A. Gigliobianco, *Via Nazionale: Banca d'Italia e classe dirigente. Cento anni di storia*, Roma, Donzelli, 2006, p. 155 sgg.

<sup>81</sup> Il dr. Iginio Coffari (1874-1960), prefetto di Firenze dal luglio 1929 all'agosto 1931; si veda A. Cifelli, *I prefetti del Regno nel ventennio fascista*, Roma, SSAI, 1999, p. 78.

<sup>82</sup> Archivio della Società di Studi Valdesi – Torre Pellice, Carte A.C.D.G., fasc. 1, doc. datt., c. 1 (ASFi, G.B. Giorgini). La conoscenza di questo, come degli altri documenti su Giorgini conservati presso l'Archivio di Torre Pellice, è dovuta alla gentilezza della dott.ssa Gabriella Ballesio che qui mi preme ringraziare.

<sup>83</sup> Un'ordinanza di Pubblica Sicurezza (30 maggio 1931), inviata a tutti i prefetti, aveva decretato lo scioglimento delle organizzazioni giovanili e universitarie che non facevano diretto riferimento al Partito Nazionale Fascista o all'Opera Nazionale Balilla.

<sup>84</sup> In risposta all'ordinanza mussoliniana, Pio XI emanò la lunga enciclica *Per l'Azione cattolica* (29 giugno 1931) in cui protestava contro l'offensiva del regime fascista; cfr. A.C. Jemolo, *Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni*, nuova ed. riveduta e ampliata, Torino, Einaudi, 1963, pp. 483-485; M. Casella, *L'Azione Cattolica del tempo di Pio XI e di Pio XII (1922-1958)*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia, 1860-1980*, I.1. *I fatti e le idee*, Torino, Marietti, 1981, pp. 84-101.

<sup>85</sup> In realtà Alessandro Giorgini (Firenze, 1866-Massa, 1953) era lo zio e non il fratello, come erroneamente afferma C. Gay, di Giovanni Battista. Insieme a Vittorio, egli aveva ereditato alla morte del padre Carlo (avvenuta nel 1887) l'attività marmifera (la Flli Giorgini) e armatoriale di famiglia. Alessandro ebbe dal matrimonio con Giulia Bracci (Pisa, 1872-Massa, 1946) tre figli (Giorgio Ruggero, Nicolao e Cesare). In me-

moria di quest'ultimo figlio, deceduto per ferite di guerra ad Aquileia il 22 maggio 1916, Alessandro fece erigere al Forte dei Marmi l'asilo «per bambini poveri» a lui ancora intitolato, e ne divenne presidente del Consiglio di amministrazione (cfr. Archivio storico del Comune di Forte dei Marmi, Cat. 2, b. 2). Nel 1923 Alessandro Giorgini fu rappresentante della Camera di Commercio e Industria di Massa Carrara; in quanto tale, prese parte al Comitato Generale della Prima Esposizione Nazionale delle Piccole Industrie e dell'Artigianato, promosso dalla Camera di Commercio di Firenze in quell'anno.

<sup>86</sup> Adolfo Zerboglio (Torino, 1866-Pisa, 1952), avvocato, giornalista e professore universitario, fu un importante uomo politico, senatore e più volte deputato.

<sup>87</sup> Don Brizio Casciola (1883-1957), sacerdote modernista, collaboratore di «Gerarchia. Rivista politica», Milano, 1922-1943. Per riferimenti all'attività di Casciola, si veda S. Urso, *L'aquila imperiale e il veltro dantesco. Il fascismo come orizzonte messianico, universalista e cattolico*, in D. Menozzi, R. Moro (a cura di), *I totalitarismi e la chiesa cattolica negli anni Venti*, Brescia, Morcelliana, 2004, pp. 247-273.

<sup>88</sup> La personalità del teologo svizzero valdese Giovanni Luzzi è fondamentale per l'origine del movimento ecumenico giovanile in Toscana. Sappiamo che il 'pioniere' dell'ecumenismo, John Raleigh Mott (Livingston Manor, NY, 1865-1955), segretario generale della WSCF (*World's Student Christian Federation*) dal 1895 al 1920, poi presidente dal 1920 al 1928, giunse a Firenze nel 1895, durante il suo primo giro del mondo, per concertare con un non meglio identificato esponente del culto valdese (forse Luzzi stesso) un programma di lavoro con gli studenti italiani. Nel 1904 Luzzi, già pastore a Firenze, insieme al laico metodista Salvatore Mastrogianni (1883-1964), poté dar vita al ramo italiano della WSCF. Fu proprio Luzzi a far conoscere B. Casciola a G.B. Giorgini, il quale lo inserì nel programma annuale delle conferenze dell'ACDG, affiancandolo all'imprescindibile Romolo Murri (conferenziere presso la sede di via Magenta il 3 gennaio 1931). Si veda H.-P. Dür-Gademann, *Giovanni Luzzi (1856-1948) traduttore della Bibbia e teologo ecumenico*, Torino, Claudiana, 1996.

<sup>89</sup> Quando, nel dicembre 1926, si intensificarono gli impegni lavorativi con l'estero di Giorgini, questi passò a Silvio Pons il comitato del Gruppo dell'Italia Centrale ACDG da lui diretto. In questa sede ricordiamo che tutte le sezioni locali dell'ACDG erano suddivise per raggruppamenti geografici (Piemonte, Lombardo-Veneto, Italia Centrale, Italia Meridionale, Sicilia) e facevano capo alla Federazione Nazionale.

<sup>90</sup> L'Opera Nazionale Dopolavoro, istituita nel maggio 1925 e assunta nell'ambito del PNF nell'aprile 1927, mirava ad organizzare ogni attività civile e culturale del lavoratore; in tal senso poteva considerarsi il più grande organismo di propaganda del regime.

<sup>91</sup> Anche la statistica 1927-28 dei soci effettivi e dei cadetti dell'ACDG fiorentina manteneva la stessa proporzione, ovvero 40 a 9, fra gli adulti e i più giovani dichiarata nel 1931; cfr. Federazione delle Associazioni Cristiane dei Giovani d'Italia, *Annuario Unionista, 1927-1928*, Firenze, Tip. E. Fattori & C.i. [1927], p. 47.

<sup>92</sup> Renato Silvestri, membro del Consiglio direttivo ACDG di Firenze, era stato incaricato da Giorgini nel 1929 dell'amministrazione dell'Associazione.

<sup>93</sup> Lettera datt. firmata, cc. 3 num.; c. intestata «Young Men's Christian Association» (ASFi, G.B. Giorgini).

<sup>94</sup> Giorgini aveva scritto a Roma a C.M. Ferreri, vice presidente del Comitato nazionale unionista, all'epoca dell'insediamento dell'ACDG nella spaziosa sede di via Magenta: «Io vorrei che la nostra diventasse l'Associazione *modello* per il tipo Y.M.C.A. italiana. Torino, mentre ha molti vantaggi, non credo che risponda al nostro desiderio. Roma ha anche molti difetti. Non voglio con questo pensare che noi non ne avremo – no. Ma voglio che il nostro sforzo sia teso tutto a fare un tipo di associazione più rispondente ai bisogni della nostra Gioventù. Non 'industria alberghiera' ma un'opera. Noi dobbiamo creare una casa di *famiglia* un foyer distinto e dirò di più, *elegante*, per i giovani che si trovano lontani da casa e che vogliono trovare un ambiente sano»; [Firenze], 10 ottobre 1928, lettera datt., cc. 2 (ASFi, G.B. Giorgini).

<sup>95</sup> Nel 1921 era stata aperto a Torino, in via S. Secondo 4, un grande stabile YMCA, dotato di palestra e di piscina; cfr. «Bollettino mensile YMCA», Torino (1925-1931).

<sup>96</sup> Quando la sede dell'ACDYG era stata trasferita nella villa di via Magenta, il presidente Giorgini aveva nominato l'avvocato Cesare Gay segretario dell'Associazione. Questi aveva lanciato l'ipotesi di ammettere un più largo numero di soci e la questione dell'acquisto della sede, nella quale erano stati fino allora in affitto, cercando dei finanziatori statunitensi. La crisi americana aveva però costretto i vertici dell'YMCA a una valutazione molto critica circa le attività svolte dalle associazioni richiedenti un'erogazione in denaro.

<sup>97</sup> Si aggiunga che per l'ambito della musica moderna, Giorgini aveva stretto una convenzione con gli Amici della Musica e con il Lyceum per favorire i soci di via Magenta a seguirne le audizioni e i concerti; il maestro Fernando Previtali, chiamato da Vittorio Gui, quale sostituto a dirigere l'Orchestra Stabile di Firenze, risiedeva nel pensionato ACDYG-YMCA dal 1928.

<sup>98</sup> Avevano procurato molti studenti universitari le conferenze di Ernesto Codignola, di E. Paolo Lamanna, di Francesco De Sarlo e di Giorgio Pasquali; intervennero lo scrittore Ferdinando Tirinnanzi, il musicista Arnaldo Bonaventura, lo psichiatra Roberto Assagioli, il saggista Dino Provenzal. Adolfo Oxilia fece conoscere il mondo mistico di Ugo da S. Vittore e gli itinerari dell'Umbria francescana.

<sup>99</sup> G.B. Giorgini, *Relazione*, in *I Congressi di Cleveland e di Toronto. Agosto 1931, Relazione dei delegati italiani*, a cura del Comitato Nazionale delle ACDYG d'Italia, pp. 42-43, conservata presso l'Archivio della Società di Studi Valdesi - Torre Pellice, Carte A.C.D.G., fasc. 17, Pubblicazioni YMCA.

<sup>100</sup> Non è dato sapere in quale edizione Giorgini leggesse i *Fragments d'un journal intime* di H.-F. Amiel, facciamo pertanto qui riferimento, a livello indicativo, alla prima: précédés d'une étude par E. Scherer, 2 voll., Paris, 1883-1884.

<sup>101</sup> W.A. Visser't Hooft (Haarlem, 1900-1985), aveva studiato all'Università di Leida; nel 1926 fu segretario personale di John R. Mott alla Conferenza YMCA di Helsinki. Nel 1929 Visser't Hooft fu nominato segretario generale del WSCF e scelse di risiedere a Ginevra. Amico di Karl Barth, negli anni Trenta e durante la Seconda guerra mondiale rimase in Europa organizzando la resistenza al totalitarismo. Dal 1932 al '38 l'olandese fu Segretario generale della WSCF. Si veda *ad vocem* in *Dictionary of the Ecumenical Movement*, ed. by N. Lossky, Geneva, WWC Publications, 1991, pp. 1058-1060; W.A. Visser 't Hooft, *W.A. Visser't Hooft, pionner de l'œcuménisme: Genève-Rome, textes présentés par J. Maury*, Paris, Le Cerf, 2001.

<sup>102</sup> Relazione datt., cc. 4 num. (ASF, G.B. Giorgini).

<sup>103</sup> Già nel 1930 Visser't Hooft aveva tenuto a Firenze un ciclo di lezioni nella Scuola per segretari (unionisti) presso la sede sociale dell'ACDYG.

<sup>104</sup> «The Student World: a quarterly magazine» era l'organo ginevrino della *World's Student Christian Federation*.

<sup>105</sup> La *Young Women's Christian Association*, equivalente della UCDG (Unione Cristiana delle Giovani), organizzazione interprotestante di giovani donne, aveva aperto a Torino nel 1894 un primo *Foyer* per l'accoglienza delle ragazze, specialmente studentesse. Nel 1899 erano seguite le sedi di Roma, nel 1902 di Milano e nel 1911 di Firenze e Pinerolo. Il pensionato di Pinerolo fu stabilito con il preciso intento di ospitare le giovani valdesi frequentanti in città, ma quando una scuola fu aperta nel 1913 a Torre Pellice anche il *Foyer* fu trasferito nel medesimo edificio. Infine, nel 1917 Elisa Schalck, presidente della YWCA-UCDG italiana, fece dono all'Associazione di una villa con giardino in via Angrogna a Torre Pellice perché funzionasse solo come sede per le giovani provenienti da ogni parte d'Italia. Si veda *The Waldesian Foyer for Girls*, «Sempre Avanti. The Italo-American Observer», IV, October 1922, n. 1, p. 14; L. Trossarelli, *Il Foyer dell'YWCA-UCDG*, «Torre Pellice. Notiziario Comunale», giugno 2007, p. 11.

<sup>106</sup> Il teologo e sacerdote Ernesto Buonaiuti (1881-1946), era stato docente di Storia del cristianesimo all'Università di Roma; scomunicato dalla Chiesa romana per aver preso

le difese del modernismo, fu dispensato anche dall'impegno universitario avendo rifiutato il giuramento di fedeltà al regime. Negli anni Trenta Buonaiuti trovò sostegno negli ambienti evangelici che gli permisero di continuare la sua attività scientifica e di conferenziere in Italia. Per l'ACDG di via Magenta, presieduta da Giorgini, Buonaiuti tenne nel novembre 1930 due conferenze: *La natura umana in relazione alle esperienze etiche e religiose* e *La filosofia del Sacro*.

<sup>107</sup> A Firenze, durante la presidenza ACDG di G.B. Giorgini, Buonaiuti presentò uno studio comparativo fra Gioacchino da Fiore e Francesco d'Assisi, ma parlò in pubblico anche della 'Filosofia del Sacro', convincendo alla collaborazione con l'YMCA l'allievo Adriano Tilgher.

<sup>108</sup> Non si tratta, come erroneamente indicato nel documento, di padre Hildebrand, bensì Hillebrand; si veda la nota successiva.

<sup>109</sup> Nel 1932 il pastore svizzero Henry-Louis Henriod (1887-1970), già Segretario generale della WSCF, aveva organizzato con la teologa protestante alsaziana Suzanne de Diétrich (1891-1981) un ritiro ecumenico nella proprietà della famiglia Dietrich a Mouterhouse, un piccolo villaggio isolato nei Vosgi. Qui trentacinque persone – fra ortodossi, cattolici romani (fra cui il padre benedettino austriaco Hillebrand), anglicani, luterani e riformati – trascorsero 5 giorni (dal 3 all'8 agosto) a discutere e lavorare sui testi biblici. La riunione però fu quasi clandestina, in quanto l'enciclica di Pio XI *Mortalium animos* (1928) aveva esplicitamente vietato ai fedeli la partecipazione a tali incontri; cfr. É. Fouilloux, *Les catholiques et l'unité chrétienne du XIX<sup>e</sup> au XX<sup>e</sup> siècle: itinéraires européens d'expression française*, Paris, Le Centurion, 1982, pp. 235, 428; M. Spindler-A. Lenoble-Bart (sous la dir. de), *Spiritualités missionnaires contemporaines. Entre charismes et institutions*, Paris, Karthala, [2007], pp. 184-185.

<sup>110</sup> Nel 1887 a Friburgo furono poste le basi dell'Associazione internazionale degli studenti cattolici (*International Union of Catholic Students*), poi accettata da Leone XIII. L'associazione aveva contatti con altri gruppi studenteschi simili in Europa. Nel 1921 fu decisa l'unione dei gruppi studenteschi delle tre nazioni che erano state neutrali durante la guerra (Spagna, Olanda e Svizzera), dietro approvazione della Santa Sede. Nel primo Congresso di Friburgo (1921) fu deciso di adottare il nome 'Pax Romana'. L'associazione Pax Romana collaborò fin dagli inizi con la Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI), ma anche con altre organizzazioni internazionali; fu solo sullo scorcio degli anni Trenta che per motivi politici iniziò a partecipare ad iniziative tenute nel Nord America.

<sup>111</sup> Mons. Michel-Joseph Bourguignon d'Herbigny, gesuita francese (1880-1957) presidente della Commissione Pro Russia, stabilita dalla Congregazione per le Chiese Orientali nel 1925 a Roma, fu a capo del Pontificio Istituto Orientale. Nel 1934, d'Herbigny fu però costretto da Pio XI alle dimissioni perché coinvolto nell'attività di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica del suo segretario; cfr. L. Tretjakewitsch, *Bishop Michel d'Herbigny SJ and Russia: a Pre-ecumenical Approach to Christian Unity*, Würzburg, Augustinus-Verlag, 1990; C.M. Fiorentino, *All'ombra di Pietro. La Chiesa cattolica e lo spionaggio fascista in Vaticano 1929-1939*, Firenze, Le Lettere, 1999.

<sup>112</sup> Il Pontificio Istituto Orientale era nato nel 1917 per volontà di Benedetto XV per lo studio delle materie teologiche coltivate in Oriente.

<sup>113</sup> Il teologo russo Aleksej Stepanovič Chomjakov (1804-1860) aveva accentuato molto il ruolo dello Spirito Santo nella Chiesa; per questo motivo la sua ecclesiologia fu definita 'pneumatocratica'; cfr. P. Baron, *Un théologien laïc orthodoxe russe au XIX<sup>e</sup> siècle: Alexis Stépanovich Khomiakov. Son ecclésiologie*, Roma, Pont. Inst. Orientalium Studiorum, 1940.

